

L'eco *del* TEVERE

Attualità

Danilo Bianchi: l'acqua in mano pubblica

Alto Savio

Claudio Valbonesi il nuovo in politica

Sansepolcro

Dario Locci, il primo valtiberino
In consiglio regionale a Firenze

Città di Castello

Luciano Bacchetta, prove generali da sindaco

Alta Valle del Tevere

**Definito il tracciato della E78
ride la Toscana, mugugna l'Umbria**

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO

SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



INSIEME DI GUSTO.



www.valtiberino.com



- Piano strutturale presto in consiglio comunale pag. 4
- Partito Democratico di Sansepolcro a congresso il 26 giugno pag. 5
- Lottimismo di Danilo Bianchi sul referendum per la ripubblicazione del servizio idrico pag. 6
- Pieve Santo Stefano: botta e risposta Bragagni-Palazzeschi sui conti del bilancio pag. 7
- Caprese Michelangelo, fra pochi mesi il via all'estrazione della Co2 pag. 8
- Monterchi, palazzo Massi destinato a sede museale pag. 8
- Sestino, corsi di musica per ragazzi pag. 9
- Badia Tedalda, rifatto il guard-rail sopra il Muraglione.. pag. 9
- Città di Castello, Luciano Bacchetta siede già sulla poltrona di sindaco pag. 10
- "Due mari", tolti i veli sul tracciato altotiberino ma non i dubbi sul versante umbro pag. 11
- Piattaforma logistica dell'Altotevere, dalle parole ai fatti pag. 12
- Bagno di Romagna, il nuovo in politica si chiama Claudio Valbonesi pag. 13
- Alto Savio, torna la tanto attesa "Fiera del Martedì" pag. 14
- Economia, Fabio Pecorari nuovo direttore generale della Banca di Anghiari e Stia pag. 15
- Sansepolcro, l'ennesima estate delle Piscine Pincardini pag. 16
- Economia, la nascita di R.eTe.-Imprese Italia pag. 17
- Politica, intervista a Dario Locci, primo "storico" consigliere regionale inviato dalla Valtiberina a Firenze. pag. 18
- Pianeta Giovani: la sessualità pag. 19
- Questione di gusto: Castello di Sorci pag. 20
- Questione di gusto: Il Giardino di Piero pag. 21
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Doriano Veri pag. 22
- Economia, intervista con Monica Giorni, nuova presidente dell'Associazione Commercianti del Centro Storico di Sansepolcro ... pag. 24
- Satira politica: la vignetta pag. 25
- Erbe e salute: la prevenzione dei problemi estivi della pelle pag. 26
- L'esperto: il federalismo pag. 27
- Sociale: Fondazione Monnalisa Onlus pag. 28
- Politica: intervista con l'assessore provinciale aretino Carla Borghesi pag. 30
- Inchiesta: il totosindaco a Sansepolcro pag. 32
- Il buon vivere: ristorante PerBacco pag. 33
- Economia: la "fidelity card" del Molino Sociale Altotiberino.. pag. 34
- Economia: il marchio del mobile in stile umbro pag. 34
- Il personaggio: Giuseppe Paci pag. 35
- Trasporti: l'elenco degli orari delle corse estive per l'Adriatico di Sita e Baschetti pag. 36
- Sport e benessere: Ecocenter e Circolo Sportivo Dynamis pag. 38
- Medicina: i rischi nutrizionali per la donna in gravidanza pag. 39

ANNO 4 - NUMERO 3 - GIUGNO 2010

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 749810 e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Francesco Crociani, Francesco Del Teglia, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Francesca Muzzi, Claudio Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott.ssa Nicole Puglisi, Dott. Antonio Cominazzi e Prof. Francesco Giove

impaginazione e grafica Lorenzo Locchi **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

Piano strutturale,

SANSEPOLCRO

i tempi sono maturi

Con l'avvento dei mesi estivi, ci avviciniamo alla fase più importante del piano strutturale di Sansepolcro, lo strumento che dovrebbe ridare slancio alla città e all'economia locale. L'assessore Fabrizio Innocenti, titolare della delega all'urbanistica, "rischia" di essere l'unico membro della squadra di giunta che a fine legislatura riuscirà a portare a termine quanto programmato nel 2006, anche se polemiche e tensioni non sono di certo mancate, in particolar modo quando la commissione consiliare edilizia ha vagliato le 400 e più osservazioni che cittadini, enti, associazioni e partiti hanno presentato. L'amministrazione guidata da Franco Polcri è sempre più convinta dell'ottimo lavoro svolto e del fatto che il piano strutturale sia un vero volano per la città e quindi che sia il caso, prima possibile, di iniziare a discuterlo in aula consiliare. Il centrosinistra, attraverso un suo recente comunicato - successivo alla conferenza stampa tenuta nella sede di via Agio Torto - ha individuato diversi difetti di questo piano, definendolo inadeguato, sorpassato, carente su questioni obbligatorie e privo soprattutto di una visione globale di sviluppo nel lungo periodo. Lacune di non poco conto, se si ricorda che un piano strutturale ha la funzione di regolare la crescita di una città per almeno un ventennio. La stessa lista civica di Viva Sansepolcro, prima collocata in maggioranza poi passata all'opposizione oltre un anno fa a seguito dell'estromissione dalla giunta di Ferdinando Mancini, lo ha definito persino peggiore di quello - già a suo tempo criticato - varato dal sindaco Alessio Ugolini nel 2005. Del resto, c'è un aspetto che però emerge in città: per molti biturgensi, questo piano strutturale è un vero oggetto misterioso; della serie: uno strumento importante per pochi intimi e per capire come stanno veramente le cose, sicuramente bisogna rendere più partecipe tutta la cittadinanza. Un progetto come quello del piano può provocare nelle sue linee guida anche dei veri sconvolgimenti.

Se sarà pertanto battaglia o meno in consiglio comunale sul piano strutturale, lo vedremo fra non molto, anche perché l'ultimo anno di legislatura è già iniziato e crediamo che la maggioranza abbia tutto l'interesse a velocizzare i tempi, non dimenticando che l'approvazione del piano diventa inutile senza un regolamento urbanistico che consenta la realizzazione effettiva di quanto fissato sulla carta. Non è difficile ipotizzare quali saranno i punti oggetto di discussione e contraddittorio, ma crediamo che non si insisterà a lungo, per esempio, sul mancato inserimento delle infrastrutture viarie e ferroviarie, perché comunque una fetta di territorio rimane a disposizione, così come sul fronte della viabilità di collegamento con i Comuni limitrofi, dal momento che dialogare con gli altri assessori e trovare un accordo diventa un passaggio obbligato. I problemi potrebbero sorgere su scelte che riguardano in esclusiva Sansepolcro: alludiamo alla collina, alla riconversione delle vecchie zone industriali e alla crescita di quella più grande, che si colloca fra le frazioni di Santa Fiora e Gricignano, nonché alla concezione di sviluppo in senso longitudinale della città e alla individuazione delle aree strategiche sulle quali impostare il futuro. L'auspicio è che il confronto istituzionale sia serio e coerente, intendendo con questi aggettivi l'uso del senso di responsabilità. Un'accesa e civile battaglia consiliare in nome del reale sviluppo della città è giustificabile, purché non celi velate forme di ostruzionismo fine a se' stesso: sarebbe deleterio per una città che ha bisogno di concretezza al fine di rialzare la testa e di recuperare il terreno perso. C'è un gruppo imprenditoriale che non può più attendere e che quindi auspica uno sblocco della situazione: di questo è opportuno tenere conto, perché sviluppo e benessere non hanno colorazione politica. Ma c'è anche un'eventualità che da un lato potrebbe snellire i tempi e dall'altro aprire scenari degni di riflessione: quando di mezzo ci sono terreni e proprietà la cui destinazione può rivelarsi determinante, entra in gioco la trasversalità degli interessi, che rischia di ridisegnare la maggioranza e l'opposizione, alleando gli avversari politici e dividendo gli alleati.

SANSEPOLCRO

Lavori pubblici, cosa si lascia in eredità?

Se ancora non è tempo di stilare bilanci, perché comunque c'è ancora davanti un anno più o meno pieno alla fine del mandato, è pur vero che finora in tema di lavori pubblici l'attuale amministrazione non consegna finora molto a quella che la seguirà. Ricordiamo benissimo il giugno del 2006, quando all'indomani della vittoria elettorale ha preso il via la legislatura con a capo della giunta il sindaco Franco Polcri. Il programma degli interventi inseriti nella voce "lavori pubblici" era nutrito, ambizioso e anche interessante: progetti importanti da affiancare all'ordinario con la "perla" costituita dalla realizzazione del secondo ponte sul Tevere, esigenza sempre più legittimata da una congestione del traffico che nelle ore di punta (al rientro nel luogo di lavoro ma soprattutto all'uscita dalla zona industriale) crea a Sansepolcro lungo la Senese Aretina gli stessi disagi arrecati alla viabilità della grande città. Se però andiamo a vedere quanto realizzato all'atto pratico nel giro di 4 anni, ci accorgiamo che questa amministrazione ha costruito due rotatorie - l'una all'ingresso della città, nei pressi di Gricignano e l'altra, fondamentale, all'incrocio della chiesa delle Forche - più risistemato l'incrocio di Porta del Castello e asfaltato il vicino ampio parcheggio a ridosso delle mura fra via dei Malatesta e via San Puccio. Interventi necessari, che faranno ricordare in forma meritoria questa amministrazione, ma che rimangono contati sulle dita di una mano. Mettiamoci poi gli altri parcheggi (via dei Montefeltro e viale Barsanti), alcune asfaltature e qualche altro intervento, però siamo più a livello circostanziale che strutturale. Si interviene insomma sul momento, come nel caso delle buche rattoppate, ma non si mette seriamente mano alla cosa. Per non parlare, sempre in tema di viabilità, dei marciapiedi, delle piste ciclabili e pedonali: siamo ancora all'enunciazione e basta. Ma il secondo ponte resta il grande nodo: c'è un progetto fatto e anche tecnicamente bene, che tuttavia non trova corpo e gambe. Una sola ditta si è presentata per il "project financing" con il risultato di chiamarsi fuori sul più bello e quando sarebbero dovuti cominciare i lavori ecco che il Comune si è ritrovato punto e a capo. Ci sarà chi finalmente accetterà? E quando arriverà? Oppure sarà il caso di rivedere la formula del "project financing"? E a proposito di lavori pubblici e urbanistica, ci piacerebbe sapere qualcosa anche sul contratto di quartiere II, sulle scuole, sull'asilo e sul degrado dei parchi pubblici, per la soddisfazione dei cittadini e di quegli impresari edili che non riescono più ad aprire un cantiere.

SANSEPOLCRO**Pd, il congresso della verità**

Al contrario di quanto era stato dichiarato in un primo tempo, con la seria probabilità che si andasse a finire in autunno, gli stati generali del Partito Democratico hanno preso una decisione improvvisa: convocazione dei congressi in tutto il territorio per il giorno sabato 26 giugno. Una data sicuramente più appropriata, perché permette con un maggiore respiro temporale di tracciare strategie e progetti in tutti quei Comuni che torneranno alle urne nelle amministrative del 2011. Su tutti, in provincia, quello della città capoluogo, Arezzo e poi Sansepolcro. E parlando proprio della realtà riferita alla patria pierfrancescana, le acque stentano ancora a calmarsi in seno all'Unione Comunale: rimangono sempre molto agitate, nonostante delle quattro correnti sulle quali da tempo si insiste ne siano rimaste due. Così almeno pare. E allora, la corrente numero uno, con il numero assegnato per convenzione, è quella che fa capo a Michele Boncompagni, attuale segretario politico cittadino del partito (è stato l'ultimo dei vecchi Democratici di Sinistra e adesso è il primo del nuovo soggetto, nato nell'ottobre del 2007), con l'ex sindaco Alessio Ugolini che sta dalla sua parte. La corrente numero due, guidata da Marco Masala e da un altro ex sindaco, Dario Casini, è quella che deve ancora risolvere (questa almeno la situazione al momento di andare in stampa) il ballottaggio interno per il candidato segretario fra Nicoletta Nenci, bancaria di professione e con alle spalle un breve periodo che l'ha vista alla presidenza dell'allora partito dei Ds e Gianni Chiasserini, responsabile del settore vendite di una nota griffe nazionale con sede a Perugia. Comunque andrà a finire, questo scontro – perché tale deve essere considerato – non porterà di sicuro niente di buono nel popolo del centrosinistra: il confronto avviato pare proprio di quelli aperti e senza esclusione di colpi. Certamente, rimane da capire se Sansepolcro e la sinistra (o centrosinistra che sia) abbiano o meno bisogno di simili diatribe in questo momento, ma di fatto la situazione sembra oramai irreversibile. Da un lato, troviamo l'attuale segretario Michele Boncompagni che viene accusato di non aver fatto un'opposizione forte e decisa in questi 4 anni di amministrazione Polcri, di non aver favorito la crescita dei giovani (che di fatto

Segreteria, sfida fra Boncompagni e Nenci oppure Chiasserini

non avrebbero avuto la giusta opportunità per maturare) e di non aver sostanzialmente dialogato con la popolazione e con i vari "mondi" cittadini. Critiche tutt'altro che irrilevanti, a ben pensare. Boncompagni, d'altro canto, risponde alle accuse della corrente Masala-Casini dichiarando che sono portatori di progetti vecchi e obsoleti e che il rientro nell'agone elettorale di tanti esponenti della vecchia guardia è finalizzato alla mera conquista di una sospirata poltrona. E dove convergeranno le altre due correnti? Luigino Sarti, esponente del filone laico riformista, farà il possibile – da abile politico – per veder legittimata la sua posizione, che potrà essere vista da molti come la classica mossa del politico navigato (o dell'ex socialista, per chi vuole ricordargli il suo passato) ma che è sempre lucida nell'analisi delle dinamiche politiche e di quelle logiche di cui chi fa politica deve tenere assolutamente conto. Crediamo comunque che alla fine Sarti e i suoi seguaci si schierino dalla parte della Nenci o eventualmente di Chiasserini. Semmai, il punto interrogativo può riguardare la corrente dei giovani, con figura di spicco l'emergente Michele Del Bolgia. E sapere da quale parte staranno i giovani non è facile anticiparlo. Al di là allora di chi sarà il vincitore, l'auspicio è che il Pd cominci a lavorare su progetti seri e ambiziosi per una città come Sansepolcro, la quale merita tutt'altro che una situazione di degrado sostanziale come quella in cui è piombata e ci sembra francamente ridicolo – ma non per spirito di difesa nei confronti della categoria – il fatto che alcuni esponenti del Partito Democratico vogliano mascherare i propri errori accusando la stampa locale di conferire ad essi scarsa visibilità per darne di più agli avversari del centrodestra. E il bello è che quelli del centrodestra sostengono l'esatto contrario: ciò induce a pensare che, tutto sommato, la stampa abbia dato spazio a entrambi gli schieramenti senza tenere le parti di nessuno. La verità è che la stampa dà risalto ai progetti veri; ma se i progetti non ci sono, è ovvio che non si può conferire visibilità al nulla! Il caso del Partito

Democratico, più volte sottolineato, è quello di una realtà che ha bruciato a lungo energie e risorse in scontri anche vibranti al proprio interno, lavorando molto spesso in funzione delle primarie e di equilibri e assetti che ancora non sono stati trovati. Questo – a nostro parere – può avere distolto il partito dal suo fondamentale ruolo di principale forza di opposizione, anche davanti a casi imbarazzanti che la maggioranza si è trovata davanti (rinuncia al "project financing" dell'unica azienda fattasi avanti per il secondo ponte sul Tevere, finanziamento di un milione e 600000 euro per la zona industriale che ha rischiato di saltare nonostante il primo posto in graduatoria del Comune biturgense e spinosa questione sull'assegnazione dell'appalto per l'asilo nido) e sui quali avremmo immaginato un Pd battagliero, ma l'esigenza di tenere i toni bassi ha finito con lo sconfinare nel mutismo o in una critica evanescente. A un anno dalle elezioni, il centrodestra ha pure capito che occorre cercare il dialogo con la città; quando si deciderà a farlo anche il Pd? E soprattutto, il Pd deve capire che una vittoria elettorale si costruisce con la bontà dei programmi e con la condivisione di essi assieme agli alleati: gli esempi nel locale come nel nazionale hanno dimostrato che non ha senso mettersi insieme per il solo gusto di sconfiggere l'avversario politico; se ci sono problemi o questioni non chiarite, tornano a galla anche quando si governa e a quel punto l'impresa è stata inutile. Non si può dire "Intanto vinciamo, poi vedremo!": è bene ribaltare l'impostazione. E di alleati – come visto – il Pd ha al momento bisogno, perché i suoi numeri non sono sufficienti per riconquistare il Comune. Le persone dopo i programmi!



**CONCESSIONARI
DI AUTO DA OLTRE 50 ANNI**

Boninsegni
www.boninsegni.it

AREZZO
SANSEPOLCRO
CITTÀ DI CASTELLO

Acqua di nuovo in mano pubblica dalla primavera del 2011?

ANGHIARI

La tabella di marcia è la seguente: raggiungimento del milione di firme entro la fine di luglio, deposito in Cassazione, sentenza della Corte Costituzionale e svolgimento dei referendum nella primavera del 2011. Il ritorno in mano pubblica della gestione del ciclo delle acque è l'argomento che sta creando sempre più consensi, grazie anche al lavoro di sensibilizzazione che stanno portando avanti persone come Danilo Bianchi: il sindaco di Anghiari – come noto – è sia membro del coordinamento nazionale degli enti locali per l'acqua pubblica che uno dei quattro portavoce per la Toscana del comitato referendario. “Un grande battaglia per la democrazia – così la definisce Bianchi – perché vogliamo contare nelle vesti di cittadini e non di clienti”. Tanto per rinfrescare la memoria in termini sostanziali, tre sono i referendum che si vogliono sottoporre agli italiani: il primo è contro la privatizzazione del servizio e quindi contro il decreto Ronchi; il secondo è per la gestione del servizio affidata ai soli enti di diritto pubblico, nemmeno alle spa con capitale pubblico e il terzo è contro la remunerazione del capitale investito.

Sindaco Bianchi, che effetto fa l'essere considerato uno fra i paladini dell'acqua pubblica?

“E' un motivo di soddisfazione: non perché uno si sente un paladino, ma perché diventa l'interprete delle giuste aspettative della gente. Questa è una battaglia di popolo”.

A chi la accusa di cercare soltanto visibilità Lei cosa risponde?

“Che non ho bisogno di questo tipo di visibilità: lo dimostrano i risultati. Al contrario di altre persone, non mi sono messo in politica per risolvere i problemi personali. In altre parole, la politica rappresenta per me una missione e non lo strumento che mi deve dare da mangiare, per dirla in termini schietti. E' chiaro però che quando ci si espone in questa maniera, si può andare incontro

a critiche, ma se queste ultime provengono dal presidente dell'Ato, dico che ci vorrebbe un minimo di serietà e di pudore”.

Con questa battaglia, Lei è arrivato a mettersi contro il suo partito.

Una mossa coraggiosa o rischiosa?

“Una mossa opportuna! Purtroppo, sulla specifica questione il Partito Democratico è nettamente in ritardo: non ha ancora capito dove stare; non ha soprattutto capito che occorre stare

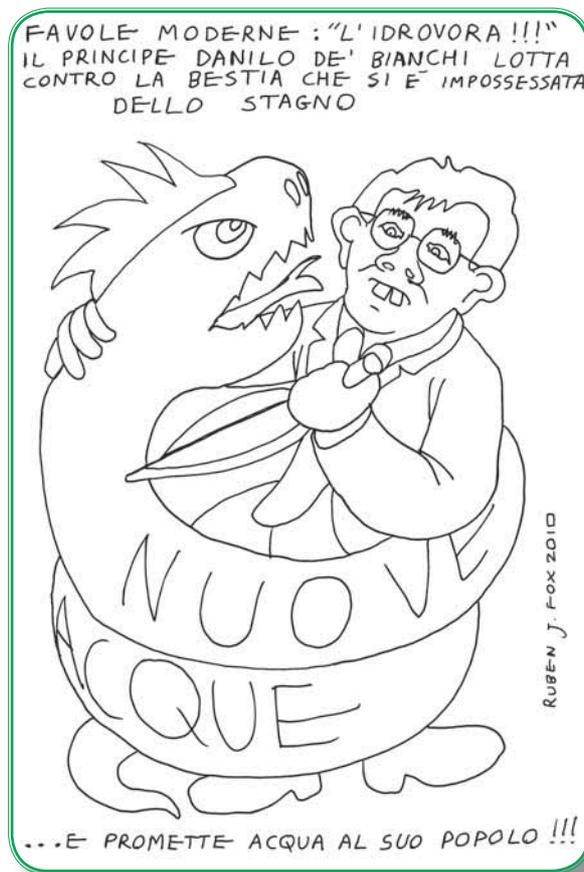
Serracchiano, hanno espresso una posizione chiara e decisa in favore della ripubblicizzazione delle acque”.

Come procede la raccolta di firme in Valtiberina, in Toscana e in tutta Italia?

“Stiamo andando benissimo in provincia di Arezzo, dove abbiamo superato le 12000 firme, ossia 3 volte più dell'obiettivo prefissato. Ad Anghiari siamo a quota 600 e puntiamo alle 1000, mentre su scala nazionale contiamo di raggiungere a breve il milione, dal momento che abbiamo già superato le 700000: ne basterebbero 500000, ma vogliamo presentarci al referendum con un segnale forte e deciso. L'acqua è un bene comune, un diritto fondamentale e nessun servizio su di esso deve avere rilevanza economica: in Italia, peraltro, il mercato dell'acqua è gestito da due multinazionali, tre banche e un gruppo industriale, che partono dal principio dell'incapacità del settore pubblico. E il bello è che in Italia ci sono ancora ben 60 Ato a totale gestione pubblica, per cui se entro l'inizio del 2012 non si procede con i referendum il business per queste aziende sarà garantito. Ma in Toscana, per esempio, sarebbero necessari investimenti per un miliardo di euro. E queste cifre chi le stanziava, il privato? Intanto, però, il contribuente si ritrova a dover pagare nella tariffa il costo del servizio, più gli investimenti e gli utili”.

Con un ritorno della gestione in mano pubblica, di quanto potrebbero essere abbassate le tariffe?

“Credo che ragionevolmente si possano garantire un servizio di qualità e un ottimo livello di investimenti con una riduzione di quel 25% che attualmente impingua gli utili della parte privata. Niente profitti, quindi e nessuna strumentalizzazione del problema. Chiudo con una frase che ritengo significativa: “L'acqua è incolore!”. L'ha pronunciata padre Alex Zanotelli”.



dalla parte della gente. Inutile sostenere a parole che si tengono in considerazione le esigenze del popolo quando poi si opta per una gestione mista solo perché si ha la convinzione che il pubblico non sia capace da solo di gestire il servizio: è un'ammissione di totale impotenza ed è impensabile che un partito di centrosinistra si leghi alle logiche dei potentati economici e finanziari, ma per fortuna la musica sta cominciando a cambiare; sindaci, circoli e leader del Pd, vedi ad esempio Debora

PIEVE SANTO STEFANO

Bilancio: i conti che non tornano

E' sempre scontro vibrante sui conti di bilancio a Pieve Santo Stefano fra la vecchia e l'attuale amministrazione e il bello è che ognuno ha le sue buone ragioni per sostenere tesi in netto contrasto fra loro. Insomma, non si è ancora stemperata la tensione sul fronte politico e allora noi ne approfittiamo per dar vita a un "botta e risposta" a distanza fra coloro che dal 1995 – e salvo una sola circostanza – sono i grandi duellanti alle elezioni comunali: da una parte Albano Bragagni, tornato sindaco nel 2009 dopo la lunga parentesi 1985-2004; dall'altra Lamberto Palazzeschi, che sindaco lo è stato dal 2004 al 2009.

Bragagni, cosa ha ereditato la sua amministrazione quando un anno fa si è insediata?

“Qualcosa come 550000 euro per coprire le spese. Se preferite, chiamatelo pure “buco” di bilancio, nel senso che poi all'atto pratico questo era il disavanzo di cassa. Voce principale di questo squilibrio: le entrate provenienti dalle multe degli autovelox; erano previsti 380000 euro e un anno fa di questi tempi, prima che il Prefetto dicesse “no” alle macchinette, l'incasso era di appena 80000 euro, ne' peraltro erano state messe a ruolo le infrazioni pregresse. A questo aggiungiamo la differenza fra la cifra aleatoria (300000 euro) inserita per la voce loculi cimiteriali, alla quale non ha fatto riscontro la vendita per un totale di pari importo. E anche in questo caso qualcosa è venuto a mancare”.

Palazzeschi, che cosa avete veramente lasciato a fine mandato a livello di conti?

“Un bilancio a posto, approvato regolarmente dalla Corte dei Conti con nota n. 5626 del 9 dicembre 2009, per cui credo che eventuali irregolarità non sarebbero sfuggite. Riguardo alla finta polemica sui loculi, va precisato che la delibera di giunta dell'aprile 2009 fissava le nuove tariffe per la vendita che, come sempre avvenuto in passato, doveva realizzarsi a stati di avanzamento. Ovviamente, era necessario pubblicare il bando per la vendita, azione che gli attuali amministratori hanno evitato di compiere. La delibera di giunta del maggio 2009 approvava il progetto di ampliamento del cimitero: 160 loculi per un totale di 516000 euro, a fronte di una spesa totale di 340000, quindi vi sarebbero stati 176000 euro di entrate eccedenti. Nel bilancio di previsione 2009, le entrate previste per la vendita dei loculi erano di 220000 euro (e non 300000 come dichiarato dagli attuali amministratori), a fronte delle quali erano previsti 120000 di uscite. Avevamo poi chiuso con gli introiti degli autovelox e con l'individuazione di un risparmio nella residenza sanitaria assistita con l'esternalizzazione dei dipendenti chiamati periodicamente”.

E adesso illustratemi lo stato dei fatti relativo al capitolo scuola, una volta chiuso con il ritorno dal 1° marzo scorso nell'edificio di piazza Marconi.

Bragagni:

“Non esisteva il progetto per il rifacimento del solaio e quindi non era stata quantificata la spesa di 210000 euro. Abbiamo allora stipulato un mutuo e risolto la questione da luglio 2009 a marzo 2010, non dimenticando che al Comune è rimasto ancora in carico il vecchio mutuo per i fabbricati con rata annuale di 69000 euro”.

Palazzeschi:

“Quando nel 2001 fecero sistemare il solaio, i lavori si rive-

larono di peggioramento e non di miglioramento sismico, nascondendo poi il tutto con il cartongesso. Ciò che posso affermare è che con la nostra amministrazione il rientro nell'attuale sede della scuola sarebbe avvenuto a settembre e non sei mesi dopo, perché l'attuale amministrazione ha voluto aumentare la portanza del solaio a 200 chilogrammi per metro quadrato, quando noi ci eravamo fermati a 100, il che mi sembra eccessivo”.

Sindaco Bragagni, cosa ha intenzione di fare l'amministrazione di qui a fine anno?

“Realizzare i lavori per i quali non vi era un impegno di spesa: alludo al completamento di quelli all'interno del palazzo comunale per l'uscita di emergenza e l'ascensore al teatro (vi è anche un contributo del Monte dei Paschi di Siena), alla copertura dell'impianto polivalente per calcetto e altri sport al Campo alla Fiera e al rifacimento di acquedotto e fognature in un tratto di centro storico per un importo di circa 110000 euro”.

Palazzeschi, in cosa ha sbagliato l'amministrazione Bragagni durante questo 2010?

“No comment: preferisco non pronunciarmi! Dico soltanto che buttare via tutto quanto impostato da noi non mi sembra una mossa corretta”.

A chi vi accusa di portare appresso rancori personali cosa rispondete?

Bragagni:

“Nessun rancore, anche se non appena vinse le elezioni Palazzeschi si era espresso nei miei confronti in una forma che non mi era piaciuta, ma glielo avevo subito detto”.

Palazzeschi:

“Credo che anche questa sia un'altra grossa bufala. Da parte mia e del mio gruppo nessun rancore, nonostante quello che avevano scritto in bacheca quando noi amministravamo. Ma ora pensiamo a fare opposizione”.

Perché a Pieve dal '95 a oggi – salvo l'eccezione del 2004 dettata dalla regola – la corsa per la poltrona di sindaco è sempre un duello Bragagni-Palazzeschi?

Bragagni:

“C'è stato un confronto interno e la volontà del gruppo è ricaduta su di me, anche se credo che altre 3-4 persone avrebbero avuto le carte a posto per candidarsi e spuntarla”.

Palazzeschi:

“Mi è stata chiesta la disponibilità e ho risposto di sì: punto e basta! Seppure con sacrificio, ho accettato. Già adesso abbiamo voluto inviare un primo messaggio di cambiamento e lo anticipo fin da ora: il tempo di chiarire alcune questioni inerenti anche ai conti di bilancio e a quel punto potrei farmi da parte anche prima della fine della legislatura”.

CAPRESE MICHELANGELO

Anidride carbonica a Caprese Michelangelo: le posizioni fra ente pubblico e comitato continuano a rimanere divergenti. Entro la fine del corrente anno oppure all'inizio del 2011 dovrebbe prendere il via l'attività estrattiva dallo stabilimento di San Cassiano, il cui impianto è di fresca realizzazione. In base alla convenzione stipulata con la Consorgas, l'amministrazione comunale percepirà una somma direttamente commisurata al quantitativo estratto. Della serie: più Co2 viene estratta e più il Comune incasserà e quando si andrà a regime la somma oscillerà intorno ai 90-100000 euro annui. A livello ambientale, la presenza di Regione Toscana e Provincia di Arezzo è una garanzia in assoluto. "E proprio in accordo la Regione - spiega il sindaco Filippo Betti - il Comune ha ricevuto a fondo perduto 110000 euro dalla Consorgas per l'allestimento di un impianto fotovoltaico: i proventi della vendita dell'energia ricavata verranno utilizzati per abbattere la tariffa delle nettezza urbana nelle zone limitrofe al pozzo di

Co2, garanzie ambientali ed economiche, ma non per il comitato

estrazione. La Regione Toscana, inoltre, eroga ogni anno un contributo ai Comuni nel cui territorio insiste un'attività di carattere minerario, il cui ammontare oscilla fra i 15000 e i 20000 euro, a patto ovviamente di consegnare un preciso progetto. Quello che abbiamo elaborato e presentato riguarda le docce e più in generale gli spogliatoi del campo sportivo". Molto prudente è invece il Comitato per la conservazione ambientale di San Cassiano, sia sul fronte sicurezza che su quello del ritorno economico. "Che lo stabilimento sia stato costruito nel rispetto delle norme e secondo i dettami della Regione Toscana va molto bene - dichiarano i componenti del comitato - così come l'accordo per il fotovoltaico, però non dimentichiamo che, una volta avviata l'attività di estrazione, la pressione sviluppata sarà di 600 atmosfere nel sottosuolo (4000 metri) e di 250 alla testa del pozzo. Ci dispiace inoltre che la Regione non abbia dato al comitato

la possibilità di essere coinvolto nella fase di controllo solo perché non è un ente di garanzia e abbia delegato il Comune, che a nostro avviso ha una concezione un po' troppo ottimistica". Il comitato è ora più specifico: "Si parla di contributi a favore dell'amministrazione e ci auguriamo vivamente che sia così, perché è noto che quando si deve combattere contro le multinazionali non si esce sempre perdenti. Trattandosi di un'azienda, è normale che dapprima penserà a rientrare con le spese e quindi tutto dipenderà dalla gestione dell'attività. Inoltre, si parla di abbassamento della tariffa della nettezza urbana nei luoghi limitrofi, ma non sarà il nuovo Ato e non il Comune a fissarla? Altro aspetto: quando a suo tempo affrontò la questione, l'allora sindaco Daniele Del Morino giustificò l'ok all'estrazione della Co2 in nome anche dell'occupazione che avrebbe garantito. Una ventina le unità che in principio si pensava fossero assunte e oggi si dice che saranno appena due!".

MONTERCHI

Doppio museo a palazzo Massi

Palazzo Massi contenitore museale, oltre che sede della sala consiliare del Comune di Monterchi? Su questo immobile del centro storico la locale municipalità ha intenzione di investire, perché oltre alla Madonna del Parto - simbolo del paese - ci sono in prospettiva altre due "carte" che possono essere benissimo giocate in chiave turistica: abbinare infatti al celebre affresco pierfrancescano due singolari mostre è un'opportunità da non perdere assolutamente. Le bilance da una parte e i reperti etruschi dall'altra sono infatti due eccezionali tipologie espositive in grado di attrarre visitatori nelle sale dell'edificio, ai piani superiori come a quello inferiore. "Siamo in attesa del relativo decreto regionale - afferma la dottoressa Maria Cristina Polcri, assessore alla Cultura del Comune di Monterchi - perché grazie alla Provincia di Arezzo abbiamo ottenuto un finanziamento di 150000 euro proprio per avere la possibilità di riaprire il museo a palazzo Massi. Una volta ricevuto l'ok dall'assessore provinciale Rita Mezzetti provvederemo a riorganizzare il tutto: la nostra idea sarebbe quella di utilizzare l'immobile per la sistemazione sia delle bilance che dei reperti archeologici. Abbiamo al proposito presentato un progetto nell'ambito del Piano Integrato della Cultura (Pic) che coinvolge i Comuni della Valtiberina e ottenuto un cofinanziamento di 8000 euro per

la musealizzazione dei pezzi ritrovati durante gli scavi nell'area di Catiglianello. Il materiale raccolto è esposto dal giugno dello scorso anno e i reperti rinvenuti sono testimonianza dell'esistenza di un'antichissima fornace: i vasi lasciano infatti pensare che in quel luogo si producessero i bucheri. La dottoressa Monica Salvini della Soprintendenza Archeologica regionale ha garantito che gli scavi proseguiranno, per cui l'obiettivo della nostra amministrazione è quello di creare due sezioni espositive, l'una dedicata appunto alle testimonianze etrusche e l'altra alle bilance e ai pesi e misure del concittadino Velio Ortolani. La sua collezione, consistente in diverse centinaia di esemplari, è considerata - a detta degli esperti - una fra le più importanti in assoluto d'Europa, con un lunghissimo arco temporale di riferimento che abbraccia più epoche, andando dal 1400 al 1948. Inoltre, di mostre dedicate alle bilance in Italia c'è soltanto quella di Campogalliano, in provincia di Modena e la raccolta di Velio Ortolani non è di certo inferiore come varietà e qualità di pezzi". L'amministrazione di Monterchi ha quindi chiaro in testa ciò che vuol fare: "Un percorso museale che porti i turisti nel centro storico, con palazzo Massi che diventa l'altra tappa qualificante", conclude l'assessore Polcri. Come dire, una volta di più, che la scelta della sede in cui collocare definitivamente la Madonna del Parto diventa di strategica importanza. E dopo aver risolto il contenzioso con la diocesi, il Comune può concentrare le proprie risorse con la necessaria lucidità e tranquillità, concordando la scelta con un Ministero al quale spetta comunque l'ultima decisiva parola.

SESTINO

L'ora della musica

Importante iniziativa dell'amministrazione comunale di Sestino che, grazie alla disponibilità e al coinvolgimento di alcuni giovani locali, è riuscita a organizzare - senza investire fondi propri - dei corsi di musica per ragazzi. Questo progetto, realizzato con il patrocinio del Comune di Sestino utilizzando i fondi destinati dalla Comunità Montana al Centro di Aggregazione Giovanile (C.A.G.), testimonia la volontà, da parte dell'attuale consiglio comunale, di favorire lo sviluppo della musica nel nostro territorio, attraverso la realizzazione di uno spazio pubblico attrezzato che possa essere adibito all'occorrenza a scuola di musica, ma anche a sala-prove e sala-registrazione per i gruppi della zona. Così spiega l'assessore al Turismo, Michele Mosconi, il nuovo progetto che sta per nascere in una realtà paesana così piccola. La musica è arte, passione, lavoro, passatempo e divertimento. È comunicazione, condivisione, estetica. È forma e sostanza: ognuno ha la propria definizione. La nostra è tutto questo insieme, ma più di ogni altra cosa è necessità. Necessità di comunicare pensieri in rima e non, necessità di farlo attraverso un linguaggio fatto di note e parole, attraverso un'armonia che dà alla comunicazione quel surplus che la rende speciale, che la rende "altro". Perché la musica è più di ogni altra cosa comunicazione di emozioni e partecipazione. La sua più sorprendente capacità è probabilmente quella di riuscire ad accompagnare gli eventi che segnano la nostra vita, favorendo il flusso delle nostre sensazioni, attraverso

una sorta di "viaggio emotivo". Anche quando si scrive una canzone o ci si esibisce in pubblico, l'aspetto comunicativo assume sempre un'importanza fondamentale: è questa l'essenza della musica. L'autore di un brano media sempre fra il soddisfacimento dei suoi bisogni interiori - sublimati appunto attraverso il proprio processo creativo - e di quelli di un ipotetico auditorium, tentando di realizzare un'efficace comunicazione con e per il pubblico. La prerogativa di tutti i progetti musicali in cui siamo attualmente impegnati, dalla band swing/ska/reggae theFeet&tones (Fausto come cantante/chitarrista/autore e Andrea come tastierista/trombettista) alla "Scuola di Musica per Ragazzi" aperta solo un mese fa, è appunto questa: favorire una visione della musica come esperienza emozionale ed emozionante, ricca di buone vibrazioni ed energia positiva, all'insegna della condivisione. "L'intento della nostra iniziativa - prosegue l'assessore Mosconi - non è quindi la mera realizzazione di corsi musicali ma, attraverso un processo parallelo di educazione all'ascolto, la sensibilizzazione dei giovani alla musica, al fine di favorire il sorgere di una passione spontanea, guidando i ragazzi nella scelta del proprio strumento e fornendo le basi teorico-pratiche per approcciarvisi. Partendo da questi presupposti - proprio come la band trova la sua ragion d'essere nel live, inteso come momento di scambio in cui instaurare un feedback positivo con il proprio pubblico - allo stesso modo i ragazzi della scuola di musica vengono stimolati a suonare insieme, godendo prima di tutto dell'interazione interpersonale, come in una sorta di musicoterapia di gruppo. All'interno di questo percorso la parte teorica, dalla quale non è comunque possibile prescindere, viene proposta in forma più "leggera", così da permettere ai ragazzi di apprendere suonando.

Guard-rail ...all'altezza

BADIA TEDALDA

Finalmente, nello scorso mese di maggio, è stata realizzata a cura dell'amministrazione comunale di Badia Tedalda un'opera fondamentale per la sicurezza della strada, significativa anche per l'estetica del centro abitato del comune montano. Il sindaco Fabrizio Giovannini spiega che si tratta del completo rifacimento di ben 300 metri di guard-rail sopra il cosiddetto "Muraglione" proprio nel punto in cui la strada regionale 258 Marechiese lambisce il capoluogo di Badia Tedalda. Così il vecchio parapetto in ferro tubolare - risalente agli anni '70, oggi non più a norma, anzi sverniciato, rugginoso e fatiscente - è stato interamente sostituito da barre di protezione moderne, sicure e piacevoli esteticamente: una struttura in acciaio all'avanguardia, saldamente ancorata al cordolo di cemento con barre filettate strette da viti tirafondi e completamente rivestita di legno trattato d'un colore noce chiaro che ben s'intona con le caratteristiche montane e rurali del capoluogo dell'Alpe della Luna. I lavori - cofinanziati dal Comune di Badia Tedalda e dalla Provincia di Arezzo - sono stati progettati, appaltati e diretti a cura dell'ingegner Oliviero Trebbi, responsabile dell'Ufficio Tecnico dello stesso Comune. Purtroppo, per un'opera così ben realizzata, i tempi di realizzazione sono stati molto lunghi. Ricordiamo infatti che l'accordo sul cofinanziamento dell'intervento risale ai tempi dell'ex presidente della Provincia di Arezzo, Vincenzo Ceccarelli, dell'ex assessore provinciale Simone Pellegrini e dell'ex sindaco Alberto Santucci, mentre l'ultimazione dei lavori avviene quasi un anno dopo l'insediamento dei corrispettivi Roberto Vasai, Francesco Ruscelli e Fabrizio Giovannini. Nulla di grave, però, se consideriamo i normali tempi della burocrazia, la bontà dei lavori eseguiti e le argomentazioni del primo cittadino Giovannini, che tiene a precisare quanto segue: "Il rifacimento del parapetto del Muraglione di Badia Tedalda era un'opera necessaria per la sicurezza ed è stata finalmente realizzata ed eseguita a regola d'arte! Certo, se l'ufficio tecnico del Comune di Badia Tedalda non fosse costituito da un'unica persona, o se la Provincia di Arezzo ci avesse aiutato nella progettazione, le cose sarebbero andate un po' più velocemente; questo anche perché i piccoli Comuni - con le poche risorse umane di cui dispongono - devono occuparsi contemporaneamente di mille cose differenti e per Badia Tedalda, negli ultimi mesi, l'obiettivo prioritario è stato quello di adeguare a bollo Ce il mattatoio comunale gestito in forma associata dalla Comunità Montana Valtiberina Toscana. A quest'ultimo riguardo - conclude Giovannini - dopo qualche rallentamento dovuto ai disagi invernali, i lavori stanno proseguendo a pieno regime e sono vicini al completamento".

La carica di sindaco a completamento di un percorso

CITTÀ DI CASTELLO



Il pro sindaco di Città di Castello
LUCIANO BACCHETTA

Se ancora in politica esistono i cosiddetti "cavalli di razza", possiamo affermare senza ombra di dubbio che Luciano Bacchetta è uno di questi. Un paladino di quella pura fede socialista che conserva nel suo dna, alla pari dell'attaccamento verso la Juventus che riempie il suo cuore calcistico. Ma anche Città di Castello occupa un posto speciale nei suoi affetti: tre grandi amori che vengono immediatamente dopo quelli della famiglia, costruita assieme alla moglie Roberta e ai figli Mattia e Viola. Luciano Bacchetta ha compiuto 52 anni lo scorso 26 marzo ed è nato nel centro storico tifernate. "Nel rione di San Giacomo, ci tengo a dirlo e vi prego di sottolinearlo", afferma con soddisfazione e fierezza. Ha conseguito il diploma di maturità classica e di professione è operatore turistico presso le Terme di Fontecchio. Il suo curriculum politico è di tutto rispetto: segretario comunale del Partito Socialista Italiano (quello con il garofano rosso) nel 1986 e comprensoriale dell'Altotevere Umbro nel 1990, ha fatto ingresso in consiglio comunale nel 1993 e da allora non è più uscito; anzi, nel 1995 è stato eletto presidente dell'assise tifernate e nel 1997, con ancora Adolfo Orsini nella carica di sindaco, è stato assessore a Commercio e Turismo. Brillanti gli esiti elettorali del 2001 e 2006, gli

anni delle vittorie di Fernanda Cecchini: Bacchetta è infatti il candidato in assoluto più votato alle comunali. Nel 2004 arriva per lui l'elezione anche a consigliere provinciale ed è la prima volta che Città di Castello centro riesce nell'obiettivo di spedire il suo rappresentante a Perugia. Nel 2009 la conferma, con assieme la presidenza del consiglio provinciale, ruolo che tuttora ricopre in contemporanea con quello freschissimo di pro sindaco, una volta ratificato il passaggio in Regione della Cecchini. E nel 2011 la corsa alla carica di primo cittadino, un approdo da definire naturale.

Cosa è cambiato per Lei nel passaggio da assessore a sindaco?

"Ovviamente, l'assessore ha una visione più parziale delle problematiche amministrative, legate in prevalenza ai propri settori di competenza. Un sindaco deve avere invece una visione complessiva ed organica, con un progetto di città e di strategie di lungo respiro. Si tratta di due approcci completamente diversi. Da assessore ritengo di non aver lavorato male; da pro sindaco non lo so ancora.

In tutta onestà dovranno essere i cittadini a giudicare".

Di qui alla fine del suo mandato, continuerà a portare avanti i progetti avviati da Fernanda Cecchini oppure ha l'intenzione di cambiare qualcosa?

"Sicuramente, il mio mandato non può prescindere dal programma che elesse Fernanda Cecchini e la coalizione che la sosteneva nel 2006. Quindi, quei progetti non solo hanno ancora una loro grande validità, ma devono essere implementati e rafforzati in quanto l'idea di città disegnata dalla nostra coalizione nel 2006 ha tutt'ora una grande attualità".

Da che cosa sono determinate le tensioni all'interno del centrosinistra tifernate?

"In qualche caso bisognerebbe scomodare Freud, in altri una tendenza "tafazziana" a farsi del male. Io ritengo che invece bisogna trovare le ragioni per farsi comprendere dai cittadini parlando un linguaggio chiaro e senza artificiosi tatticismi determinati spesso da riserve mentali del tutto fuori luogo. Il centrosinistra tifernate è come una grande arena dove si agitano molti aspiranti protagonisti. Vanno invece delineati percorsi, processi unitari, modalità di selezione attraverso strumenti democratici come le primarie, se necessario, e comunque senza conventio ad excludendum".

Quali sono le priorità operative di questo anno di mandato provvisorio?

"Fermo restando il rispetto dei programmi che ci siamo dati nel 2006, è chiaro che le drammatiche difficoltà economiche nelle quali versa il paese impongono a tutti - a cominciare dagli enti locali - una rimodulazione dell'attività prevista. E' inevitabile, quindi, ripensare le priorità privilegiando le scelte legate al mantenimento della qualità dei servizi e ad alcune iniziative di spessore culturale significative. Inoltre il nuovo piano regolatore costituisce un grande stimolo per costruire una fase di confronto e di riflessione per il futuro della città".

I dodici mesi che separano Città di Castello dal ritorno alle urne per le comunali costituiscono la prova generale della sua candidatura diretta all'incarico di sindaco?

"E' una domanda decisamente imbarazzante, alla quale voglio rispondere in modo diretto e sincero. In dieci mesi non si possono certamente risolvere tutti i problemi, ma è possibile dare comunque segnali significativi. Saranno come sempre e per fortuna i cittadini a valutare".

Non crede che il Partito Democratico farà l'impossibile per imporre il suo candidato?

"Il partito di maggioranza relativa ha tutto il diritto di fare le sue proposte. Vedremo tutti assieme qual è la soluzione migliore".

Vendita,
Installazione
e Assistenza
Impianti GPL METANO
per autotrazione
Ganci traino e rimorchi



www.picciniimpianti.it

Piccini Impianti S.r.l.

E78, finalmente il tracciato altotiberino, nonostante l'ok con riserva sul versante umbro

La strada di grande comunicazione E78, meglio conosciuta come superstrada dei "Due mari", ha finalmente il tracciato definito anche per ciò che riguarda il tratto che attraversa l'Alta Valle del Tevere. Gira che ti rigira, alla fine si è optato per una rivisitazione della prima soluzione, con passaggio a nord di Le Ville lungo la piccola valle del Centena e poi ingresso nel tunnel che verrà costruito nella collina di Citerna, con aggiustamenti che possono essere apportati al progetto per limitare ulteriormente l'impatto ambientale nelle zone che verranno toccate dall'arteria. La fresca decisione presa in sede governativa ha alimentato il sorriso sul versante toscano, mentre ha fatto storcere la bocca su quello umbro della vallata, nonostante la consapevolezza di dover completare l'infrastruttura e l'opportunità del suo completamento ribadita da tutti in nome del futuro sviluppo del comprensorio.

"Prendiamo atto di una decisione che ora è divenuta ufficiale e ribadiamo anche noi l'importanza della realizzazione di questa arteria per lo sviluppo del comprensorio – premette Giuliana Falaschi, sindaco di Citerna – però ci sia concesso di migliorare le condizioni di impatto ambientale sul nostro territorio. La presidente della Regione dell'Umbria, Catuscia Marini, mi ha scritto precisando che si prende l'impegno di portare avanti le nostre istanze, perché la sua amministrazione è interessata a salvaguardare le bellezze paesaggistiche. Detto questo – e nella speranza che la E78 si completi in tempi rapidi – accettiamo il corridoio disegnato ma, dal momento che la superstrada passerà in casa nostra, vorremmo suggerire delle modifiche in chiave per noi migliorativa, che oltretutto non andranno minimamente a condizionare la prosecuzione del tracciato nei Comuni limitrofi. E' stato previsto il tunnel dentro la collina di Citerna, con ingresso dalla zona degli insediamenti produttivi di Monterchi, ossia la valle del Centena, prosecuzione in galleria per una lunghezza di 2 chilometri e 700 metri, poi l'uscita a Pistrino (dove è previsto lo svincolo all'altezza della zona industriale) e l'attraversamento scoperto che trasforma la "Due mari" in una sorta di pedemontana fra il corso del Sovara e la collina, prima di deviare in direzione della nuova piattaforma logistica. Quello che noi allora chiediamo – puntualizza la Falaschi – è semplicemente un prolungamento del traforo fino ai 4 chilometri e 100 metri: in pratica, un ritorno al progetto originario, con uscita della galleria a Fonte Peglia. Mi pare che sia la soluzione più auspicabile, poiché riduce l'inquinamento sia ambientale che acustico e salva svincolo e prosecuzione fino all'intersezione con la E45 e la piattaforma logistica". La Falaschi ha peraltro incontrato di

persona a Buonconvento, in provincia di Siena, il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, nel corso della riunione fra "I borghi più Belli d'Italia". Nel breve colloquio, il ministro ha informato il sindaco che alla fase tecnica, conclusa con la scelta del tracciato, farà seguito una fase politica, nel corso della quale verranno consultati tutti i sindaci dei Comuni interessati dall'attraversamento della E/78. Questo lascia ben sperare per una possibile intesa sulle scelte progettuali che dovranno essere operate. Ma il malcontento non si ferma a Citerna: se andiamo al confine territoriale fra San Giustino e Città di Castello, il Comitato per la Salute di Selci e Cerbara prende atto con piacere della definizione del tracciato, ma ribadisce la propria contrarietà alla soluzione individuata. "Andando da Città di Castello a Selci Lama – dichiara Flavio Paladino, presidente del comitato – di ipotesi migliori rispetto a quella adottata ce ne sono molte. Abbiamo raccolto 3500 firme, ma nessuno ci ha degnato di considerazione, a cominciare dalla ex presidente della Regione dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti, che nemmeno ci ha voluto ricevere. Ci meravigliano inoltre le espressioni di soddisfazione da parte dai sindaci di San Giustino, Città di Castello e da alcuni rappresentanti di forze politiche, pur sapendo che una grossa parte dei loro elettori di Selci e Cerbara è nettamente contraria". E Paladino entra nel merito delle caratteristiche tecniche del tracciato: "Intanto, verrà chiuso lo svincolo di Selci Lama e poi si passerà sotto lo stabilimento Nardi con pilastri che andranno sotto di 30 metri per una galleria di 8, non tenendo conto del fatto che a 7 metri c'è una grossa falda acquifera e che con le precipitazioni di quest'anno il livello potrebbe essere salito. Non solo: in base a quel progetto, il nuovo raccordo passerà ad appena 100 metri dalla piazza di Selci. E' mai possibile questo? Ma tutto ciò ci meraviglia relativamente – sottolinea Paladino - in quanto, venendo ordini dall'alto, questi hanno fatto finta da anni di litigare fra loro per favorire il completamento di altre infrastrutture della bassa Umbria. Poi, quando hanno ricevuto l'ok prendendo in giro i cittadini, hanno messo "a disposizione" il proprio territorio pur avendo concordato, suggerito e autorizzato il tracciato per poi scaricare le colpe su altre istituzioni. Crediamo che per i sindaci tutti cittadini dovrebbero essere uguali e non alcuni di serie A e altri di serie B (vedi Selci e Cerbara). E ancora più ridicolo è il voler giustificare la scelta di quel tracciato a ridosso dei centri abitati di Selci e Cerbara per collegare poi l'inutile piastra logistica. Un'opera assurda, priva di qualsiasi logica, senza alcun collegamento soprattutto ferroviario", conclude il presidente del comitato.



Piattaforma logistica fra prospettive e scetticismo

Oltre al tracciato della E78, il maggio 2010 ha portato in Altotevere Umbro anche l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione della piattaforma logistica che sorgerà nella zona di confine fra i territori comunali di San Giustino e di Città di Castello. Il tempo di espletare le verifiche previste dalla legge e poi il cantiere dell'associazione temporanea di imprese, con capofila il Consorzio Cooperative Costruttori, inizierà a operare per consegnare i lavori entro l'aprile del 2012, quando sarà possibile l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani e reti viarie del comprensorio, sì da consentire l'interscambio fra le varie modalità di trasporto. Sarà una delle tre piastre logistiche di proprietà della Regione dell'Umbria: le altre due sorgeranno a Foligno e nell'area di Terni e Narni. Il bando è comprensivo di tutte le opere, gli impianti e le strutture che occorrono per completare, ultimare e rendere agibili in ogni parte la viabilità di interconnessione con la E45, le opere di urbanizzazione, gli edifici, l'impiantistica e le infrastrutture necessarie per la realizzazione della piattaforma. L'importo complessivo dell'appalto sfiora i 15 milioni di euro, dei quali 12 stanziati dalla Regione Umbria e con fondi del Cipe, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica. L'associazione temporanea di imprese che si è aggiudicata provvisoriamente i lavori ha praticato un ribasso del 20,494%. L'area nella quale la piattaforma verrà costruita misura 72000 metri quadrati: in essa sono previste aree destinate alle merci, costituite da capannoni (per una superficie coperta di circa 11600 metri quadrati), piazzali e magazzini, spazi destinati all'uomo, costituiti da uffici, sale riunioni, servizi di alloggio e albergo-ristorazione (da realizzarsi in una fase successiva), più aree destinate ai mezzi, vedi parcheggi, officina, autoriscaldamenti e distribuzione carburante. Il collegamento della base alla rete viaria principale sarà possibile attraverso uno specifico svincolo sulla E45 e in proiezione futura con la E78 Due Mari. Fin qui i dati tecnici, ma le valutazioni politiche divergono. Con l'opinione di Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale umbro del Pdl, si allinea quella del collega Oliviero Dottorini dell'Idv, che peraltro siede sugli scranni della maggioranza. Dottorini ha parlato di nuova occasione persa per l'Altotevere e di "beffa" a proposito dell'assegnazione dei lavori a una società che non appartiene al tessuto imprenditoriale altotiberino, ritenendo incomprensibile l'euforia con la quale è stata accolta la notizia, tanto più che si tratta-



terebbe dell'unico centro intermodale dell'Italia centrale a non prevedere il collegamento con la linea ferroviaria e neppure con le grandi arterie di comunicazione. "Proprio per rimediare a questo obbrobrio progettuale e logistico - precisa Dottorini - si è scelto di far transitare la E78 a ridosso degli abitati di Cerbara e Selci Lama, in modo da intercettare il sito della piastra logistica e giustificare quest'opera frutto di scelte miopi e prive di strategia. Non è casuale - ha ribadito - che la piattaforma divida definitivamente il nostro territorio, esclusivamente per rimediare ad una scelta e fuori da ogni logica del posizionamento della piastra logistica". Di diverso avviso gli amministratori dei due Comuni interessati. "Con l'assegnazione dell'appalto alla ditta che realizzerà la piastra logistica, il sistema della mobilità in Altotevere compie un primo passo verso la modernizzazione delle infrastrutture strategiche per la nostra economia": così la pensano l'assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Città di Castello, Domenico Duranti e il sindaco di San Giustino, Fabio Buschi. "La base logistica - proseguono - è nata come obiettivo comune di istituzioni ed attori economici, i quali a suo tempo assunsero l'onere finanziario della progettazione preliminare. Il ruolo svolto nella fase di avvio da associazioni di categoria e Cassa di Risparmio di Città di Castello rimanda alla convergenza ampia e trasversale su cui fu definita la fisionomia dell'opera, rispettando il baricentro naturale del comprensorio che avrebbe dovuto servire. Collocarla nella striscia di terra a cavallo tra Città di Castello e San Giustino è stata una scelta condivisa e ispirata non solo dalla coerenza rispetto al sistema della mobilità esistente o programmata - l'interconnessione con Fcu ed E78 - ma anche ad un'ottica di area vasta, che le istituzioni altotiberine, nelle grandi questioni, hanno sempre anteposto al pur legittimo interesse municipale. Guardando avanti - sono ancora parole di Duranti e Buschi - dobbiamo sollecitare un nuovo concorso di energie e progettualità per dare contenuti ad un contenitore complesso per dimensione e funzioni. Insieme al mondo imprenditoriale, alla Regione e a Sviluppumbria, nei circa due anni che ci separano, per capitolato, dalla consegna della piastra, è nostra intenzione costruire una gestione che ottimizzi le potenzialità dell'infrastruttura, razionalizzando la catena del trasporto su gomma in entrata ma soprattutto in uscita dal nostro territorio, storicamente segnato da un gap nei collegamenti con le dorsali nazionali e internazionali. Contestualmente, è necessario predisporre intese e avviare collaborazioni con le altre base logistiche umbre o confinanti per mettere a sistema tecnologie, impianti e servizi".

Business
Intelligence

Reportistica

DataMining

Software
personalizzati

Il miglior software
per il controllo dei
costi di commessa

fficina bit
tecnologie per le logiche di business

BAGNO DI ROMAGNA

Claudio Valbonesi, l'assessore nuovo di zecca

Qualcuno invocava il “nuovo” in politica? Ebbene, a Bagno di Romagna è stato accontentato. Claudio Valbonesi, 40enne coordinatore infermieristico nel locale ospedale di San Piero in Bagno con una figlia di 5 anni e la famiglia prossima ad allargarsi perché un'altra bimba è in arrivo (auguri vivissimi, quindi!), è il volto inedito nella giunta che amministrerà fino al 2014 il Comune termale dell'Alta Valle del Savio. A lui, scevro da tessere di partito, il sindaco Lorenzo Spignoli ha assegnato il cosiddetto “welfare”, ossia la delega ai servizi alla persona, più quelle a volontariato e sport; contattato dal primo cittadino, si è dichiarato disponibile a intraprendere il cammino e gli elettori locali hanno gradito molto bene questa scelta, perché Valbonesi è risultato il candidato più votato nella lista vincente del centrosinistra (a Bagno c'è in maggioranza anche Rifondazione) e ora è membro di giunta indipendente.



L'assessore al “Welfare” del comune di Bagno di Romagna
CLAUDIO VALBONESI

Assessore Valbonesi, a distanza di un anno dal suo insediamento come si sta rivelando questa prima esperienza di amministratore comunale?

“E' decisamente impegnativa, ma d'altronde quando bisogna dare risposte ai cittadini non può essere diversamente. Fare poi i conti con risorse che senza dubbio non abbondano diventa anche una bella sfida. Io almeno così l'ho presa”.

Più o meno impegnativa di quanto immaginasse?

“Pensavo che lo fosse di meno, ma ben presto mi sono accorto che anche un Comune di 6000 abitanti e poco più come il nostro comporta una mole di lavoro non indifferente”.

Dire “welfare” a Bagno di Romagna che cosa significa?

“Significa per fortuna avere la possibilità di lavorare in un Comune molto attivo e ben strutturato sotto questo profilo. Svolgendo la professione di coordinatore infermieristico all'ospedale di San Piero in Bagno ho in mano elementi probanti per poterlo affermare. L'organizzazione di apparato va tuttavia a scontrarsi con le difficoltà del momento: la crisi economica, nel suo piccolo, ha avuto ripercussioni anche qui, dove le richieste di aiuto sono aumentate, anche se non probabilmente come nei grossi centri. Dobbiamo purtroppo registrare la chiusura o il ridimensionamento nell'organico di alcune realtà imprenditoriali in una zona abbastanza legata all'industria meccanica, ma cito un caso su tutti: la cessazione dell'attività da parte di uno stabilimento di confezioni che occupava un centinaio di persone. Per un Comune come il nostro, si tratta di una bella botta”.

In che modo il Comune fronteggia le varie situazioni?

“A dire il vero, uno dei capisaldi di questa amministrazione è costituito dalle disponibilità finanziarie: è oramai una tradizione quella che ci vede destinare diversi fondi allo specifico capitolo, tanto che l'opposizione di centrodestra ci accusa puntualmente di elaborare un bilancio di previsione con uno stampo marcatamente “assistenzialista”. Cerchiamo di erogare

servizi in favore di chi sta più in difficoltà, non dimenticando che già scontiamo l'handicap di vivere abbastanza lontano dai grandi centri”.

Ha intenzione di riorganizzare qualcosa o di rivedere l'impostazione di fondo?

“Sostanzialmente no. La strutturazione è decisamente buona e alcuni servizi – mi riferisco alla tutela dei minori, ai disabili e alle fasce protette – vengono gestiti in forma associata con gli altri Comuni del distretto Cesena Valle Savio, che sono quelli appunto di Cesena e poi di Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto, oltre ovviamente al nostro”.

Proposte particolari per il sociale da parte sua?

“La convenzione con Anteas, associazione di volontariato, per l'istituzione del servizio di erogazione pasti a domicilio, che si aggiunge al pullmino per il trasporto dei disabili e delle persone con disabilità motoria di qualsiasi genere”.

E per quanto riguarda lo sport, l'altra delega assegnata, in quale tipo di contesto si trova ad operare?

“A causa anche della presenza di più località, la situazione è variegata, con numerose società sportive. Intanto, salutiamo con soddisfazione il ritorno in Eccellenza della Sampierana, squadra che un anno ha pure disputato la Serie D, ma il calcio è soltanto una parte: nel nostro Comune operano società ciclistiche e podistiche, ha un buon seguito l'equitazione e il sodalizio di tiro con l'arco ha rilevanza nazionale. E' importante il sostegno che diamo a queste società, senza dimenticarne nessuna e la nostra politica in materia è quella di promuovere il turismo sportivo con spazi idonei alla pratica e strutture ricettive funzionanti. Abbiamo archiviato con piacere le due recenti manifestazioni ciclistiche: il Tour delle Regioni per dilettanti e la prima edizione della Mediofondato del Capitano, prova del campionato italiano Udace e del Romagna Challenge. Con 650 iscritti, abbiamo dato prova di efficienza dal punto di vista sia della logistica che dei servizi”.

Una fiera per 16 martedì riecco il mercatino dell'antiquariato

Dallo scorso 15 giugno, il centro storico di Bagno di Romagna è tornato a ripopolarsi un pomeriggio e una sera alla settimana per lo svolgimento della "Fiera del Martedì", la manifestazione che nel gergo popolare è conosciuta più semplicemente come "mercatino dell'antiquariato". Confermata la sistemazione logistica degli ambulanti, che occupano la spina dorsale del paese, ovvero via Fiorentina, piazza Ricasoli e via Manin: è qui che trovano posto i circa 70 espositori che dalle 17.00 fino alle 23.00 di notte generano movimento nella nota località termale. Che la "Fiera del Martedì" riscuota un successo del tutto particolare è cosa ormai assodata, tanto che nel calcolare le presenze turistiche a Bagno di Romagna non si conteggia ufficialmente il flusso di persone che in questo giorno della settimana – e magari più volte nel corso della stessa estate – scelgono di concedersi una parentesi rilassante di fine giornata, passeggiando fra i banchi con un clima nel frattempo più gradevole e consumando uno spuntino, una cena o la classica pizza in zona: evidentemente, il cliché è quello giusto e inevitabilmente produce il giro di affari anche per gli ambulanti, dal momento che a Bagno si danno appuntamento per l'occasione visitatori provenienti da tutti i comprensori limitrofi. Un contributo ulteriore alla riuscita dell'iniziativa è poi stato dato con la qualificazione della fiera stessa: antiquariato e cose usate in larga maggioranza e con criteri rigidi, più altri oggetti che comunque fanno parte dell'artigianato artistico

BAGNO DI ROMAGNA

e tradizionale o rappresentano particolari tipologie, vedi bigiotteria, libri, stampe artistiche, tele stampate, ceramiche artistiche, erboristeria e piante officinali, fiori secchi, vetri e vasellame. Il tutto condito da animazioni varie, non dimenticando la possibilità offerta di ammirare il centro del paese, e fare un salto alle mostre d'arte di Palazzo del Capitano e della Loggetta Lippi. E il successo che riscuote la "Fiera del Martedì" è testimoniato dalla grande novità di quest'anno: l'allungamento del periodo fino al 28 settembre, per un totale di 16 appuntamenti. Bagno di Romagna e il suo mercatino attendono dunque i graditi ospiti nelle serate dei seguenti giorni: 15, 22 e 29 giugno; 6, 13, 20 e 27 luglio; 3, 10, 17, 24 e 31 agosto; 7, 14, 21 e 28 settembre.



LA FIERA DEL MARTEDÌ a Bagno di Romagna

...Speciale PROMOZIONI

ESTATE alle TERME...

Week-end 2 giorni BELLEZZA

comprende: soggiorno 2 gg. in pensione completa, camera doppia Comfort e trattamenti con kit Spa (accappatoio e ciabatte) per il week-end

- ☛ assistenza medica;
- ☛ 1 grotta termale (tepidarium - calidarium);
- ☛ 1 idropercorso con cromoterapia;
- ☛ 1 trattamento completo viso linea (B&C);
- ☛ 1 massaggio vellutante al pompelmo da 45';
- ☛ 1 solarium;
- ☛ ingresso palestra;
- ☛ ingresso in piscina termale con idromassaggi.

a partire da **€ 318,00** a persona

Day Emozioni Termali di COPPIA

comprende:

- ☛ assistenza medica;
- ☛ 1 doccia emozionale con cromoterapia;
- ☛ vasca idromassaggio di coppia con cromoterapia;
- ☛ relax con tisana;
- ☛ massaggio californiano da 60';
- ☛ ingresso in piscina termale con idromassaggi.

a persona **€ 115,00**

possibilità di soggiornare la notte per informazioni contattare i ns. operatori



Week-end 3 giorni RELAX

comprende: soggiorno 3 gg. in pensione completa, camera doppia Comfort e trattamenti con kit Spa (accappatoio e ciabatte) per il week-end

- ☛ assistenza medica;
- ☛ 1 grotta termale (tepidarium - calidarium);
- ☛ 1 idropercorso con cromoterapia;
- ☛ 1 idromassaggio con cromoterapia;
- ☛ 1 fango termale con bagno gorgogliato;
- ☛ 2 massaggi relax da 30';
- ☛ 1 maschera di fango termale con massaggio;
- ☛ ingresso palestra;
- ☛ ingresso in piscina termale con idromassaggi.

a partire da **€ 395,00** a persona



**HOTEL DELLE TERME
SANTA AGNESE**

BAGNO DI ROMAGNA

L'hotel è immerso nel verde dell'Appennino toscoromagnolo, a pochi passi dal territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, nel centro dell'antico borgo di Bagno di Romagna, luogo perfetto per godere delle preziose acque calde termali, rigenerandosi con trattamenti benessere e beauty.

Le Terme SANTA AGNESE sono convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale, I.N.P.S. e I.N.A.I.L.

La sorgente termale originaria delle acque ipertermali calde di Bagno di Romagna, ubicata sotto lo stabilimento, alimenta fin dal tempo degli antichi romani, le grotte termali Tepidarium e Calidarium.

Fanghi, balneoterapia, massaggi, idropercorsi con cromoterapia, idromassaggi, riabilitazione in acqua, inalazioni, trattamenti al viso e al corpo sono solo una piccola scelta della vasta e specializzata offerta del nostro Centro Termale e del centro Benessere.

Bagno di Romagna (FC) - Tel. 0543 911018 - Fax 0543 911763
 info@termesantagnese.it - www.termesantagnese.it

Bilancio approvato e molto ...partecipato!

E' stato un pomeriggio più partecipato del solito, quello dello scorso 15 maggio al palazzetto dello sport di Anghiari in occasione dell'annuale assemblea ordinaria dei soci della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo. Servendosi di slide e di grafici riprodotti su schermo gigante, il presidente Paolo Sestini ha esposto con soddisfazione i brillanti risultati del 2009, con il bilancio approvato all'unanimità e con il corredo di tutte le attività della banca, come il convegno "Orgogliosamente banca del territorio", il concorso per la ristrutturazione di Villa Gennaioli e il bilancio sociale, che hanno completato la sua dettagliata relazione. La Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo ha chiuso l'anno passato con un utile netto di esercizio pari a circa 2,61 milioni di euro (quasi il 26% in più rispetto al 2008), che ha consentito di riconoscere ai soci una remunerazione complessiva del 2,70% tra dividendo e rivalutazione del valore nominale delle azioni. Ricordiamo poi le singole voci: la raccolta diretta cresciuta di 23,91 milioni di euro, raggiungendo un totale di 390,47 milioni di euro e facendo registrare un incremento del 6,34%; l'aumento degli impieghi lordi (+6,8%), a dimostrazione del sostegno fornito dalla Banca a famiglie e imprese

del territorio. Il dato positivo rimarcato con orgoglio da Sestini - e che sotto certi aspetti va ben oltre gli ottimi risultati - è costituito dal progressivo riavvicinamento dei soci nei confronti della Banca. Una constatazione visibile a occhio nudo, con la partecipazione di 580 soci in una circostanza nella quale non vi erano elezioni, a testimonianza dell'interesse sempre maggiore che si è generato attorno all'istituto di credito. Roberto Frosini, direttore della Federazione toscana delle Banche di Credito Cooperativo, ha subito rilevato la forte contrapposizione fra l'incremento dell'utile registrato dalla Banca di Anghiari e Stia e il dato medio regionale delle altre banche omologhe, che in media si attesta addirittura a un -45%. Frosini ha poi rilevato come il credito cooperativo sia rimasto fuori dal contagio dei mercati dominati dalla cartolarizzazione e come il suo sostegno alle imprese si sia manifestato sia attraverso le agevolazioni creditizie, sia attraverso un comportamento non rigido nei confronti delle aziende in difficoltà.



BANCA DI ANGIARI E STIA



**Il nuovo direttore generale della
Banca di Anghiari e Stia
Dottor FABIO PECORARI**

Galli consegna il testimone a Pecorari

Il mese di giugno ha portato con 30 giorni di anticipo sul previsto l'avvicendamento al timone tecnico della Banca di Anghiari e Stia. Il dottor Renzo Galli, che era subentrato il 1° luglio 2008, ha lasciato la carica di direttore generale per passare alla presidenza del collegio sindacale di Banca Apuana, altro istituto di credito che appartiene alla federazione di categoria del credito cooperativo. La caratura professionale e l'esperienza maturata negli anni sono stati fattori determinanti nel riposizionamento sul territorio della banca, capace di ricreare reddito e fiducia proprio in una fase di crisi epocale, nella quale però il folto esercito delle banche locali - e ci riferiamo nello specifico al credito cooperativo - ha vinto la sua battaglia con la più tradizionale e la più efficace delle sue armi: il sostegno all'economia reale, quella fatta di capitale, lavoro, prodotto e valore aggiunto. Il testimone del dottor Galli, che torna dall'altra parte della

Toscana con un pezzo di cuore sicuramente rimasto in Valtiberina, viene raccolto nel segno della continuità di linea e azione dal dottor Fabio Pecorari, la cui investitura ufficiale è avvenuta durante la riunione del consiglio di amministrazione tenutasi il 9 giugno. Pecorari, 49 anni, è originario di San Giustino Umbro e ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Firenze, con abilitazione all'esercizio della professione di commercialista. Un breve passato da insegnante di Ragioneria presso l'istituto tecnico commerciale "Fra Luca Pacioli" di Sansepolcro e poi l'ingresso in banca nel 1988, con passaggio nel 1990 al Credito Cooperativo di Anghiari e Stia. Ha iniziato come normale impiegato per poi salire di grado fino ad arrivare alla titolarità della massima carica tecnica, quella di direttore generale dello stesso istituto.

*Tradizione e cultura
nella lavorazione del legno*

info@bottegadelborgo.it

www.bottegadelborgo.it

La Sgurbia S.n.c.
Via C. Dragoni, 40
Zona Ind.le S. Fiora
52037 Sansepolcro (AR)
Tel./Fax 0575 - 720259

La Bottega del Borgo
Produzione Artigianale Arredamenti

La piscina fra amarcord e voglia di estate

E' oramai un'istituzione per la città di Sansepolcro; un'oasi che da 46 anni garantisce refrigerio al caldo estivo in un contesto di luogo e di spazi che a nostro avviso vantano pochissimi altri impianti. In senso assoluto o quasi. Perché entrare alle Piscine di Sansepolcro non significa soltanto trovarsi davanti l'azzurro invitante dato dalla vasca olimpica e da quella attigua, più piccola di superficie ma anche più profonda perché è quella con il trampolino. Nuoto e tuffi, quindi, dentro l'acqua, ma terrazza per prendere il sole e verde attorno; la pineta e l'ombra del prato trasformano la piscina (perché nel gergo biturgense prevale ancora la dicitura al singolare) in una sorta di spiaggia cittadina dalla quale si ammirano i due volti di Sansepolcro: quello del centro storico, dei campanili e della cinta muraria adiacente su un versante e quello della vallata e della catena appenninica dall'altro. Ma ogni angolo nel quale si rivolge lo sguardo sta a dimostrare che comunque si tratta di un luogo particolare e accogliente, dove si può vivere un'intera giornata all'insegna del relax, delle attrattive e dei servizi. Una felice intuizione di colui che nel 1964 fece la grande scommessa, Armando Pincardini, supportato nel corso degli anni dalla famiglia e dai validi collaboratori che insieme a lui hanno decretato il successo della struttura, tuttora punto di riferimento "storico" per la vallata, anche se non è più la sola piscina olimpica del comprensorio. Negli anni '70 e '80, la piscina è stata il punto d'incontro per più di una generazione di giovani e il luogo dei primi importanti approcci, considerando anche gli appuntamenti danzanti del fine settimana. Un luogo che ancora evoca antiche suggestioni e nostalgia nei 50enni di oggi, che vi tor-



La **VASCA PRINCIPALE** delle **PISCINE DI SANSEPOLCRO**

nano per riscoprire il gusto dei vecchi tempi con appresso il figlio o i figli che vogliono divertirsi alla stessa maniera. Sotto questo profilo, le Piscine si sono rifatte il "look" senza perdere il loro fascino; non c'è più il signor Armando, deceduto nel 2003 e il testimone è passato in consegna agli eredi, cominciando dal nipote Marco, che a soli 22 anni sta seguendo le orme di papà Renato. Con l'avvento del 2000, subentra l'esigenza di investire, sia perché un rinnovamento è sempre necessario, sia perché è l'unico presupposto per ridare nuova vita e nuovo interesse allo stupendo impianto. Mossa più che opportuna: nel 2001, infatti le Piscine si ripresentano in una versione elegante e raffinata nel posto di sempre, che ora è più attraente che mai. La famiglia Pincardini rinnova l'impianto di depurazione e gli spogliatoi, procede con il rifacimento sia del rivestimento delle vasche che del pavimento circostante e regala al divertimento dei ragazzi due percorsi di acquascivolo, visibili peraltro anche dall'esterno. Pure il bar sfoggia un altro aspetto: il salto di qualità è compiuto a tutti i livelli nel ripetere i rituali di sempre. E lo scorso 12 giugno, con un ritardo sulla data tradizionale causato non tanto dalle bizzesse meteorologiche quanto dai lavori di costruzione dell'acquedotto che avevano imposto la chiusura al traffico del tratto di strada in cui è compreso l'ingresso, quel cancello si è riaperto per l'ennesima estate. C'è una novità: il modellino del Castello di Aladino adattato per il gioco dei più piccoli, che non mancheranno di salarvi fra un tuffo e l'altro. La direzione rinvole in piscina le famiglie, che potranno stare dal mattino fino alle 19.00 (sabato e domenica fino alle 19.30), con l'appendice danzante del venerdì sera. E vuole soprattutto ricreare l'atmosfera dei vecchi tempi, quando i ragazzi vivevano in funzione del sano divertimento, non senza un pizzico di goliardia e con la frenesia tipica del giovane scalpitante che per un attimo è subentrata di nuovo a distanza di qualche decennio. Perché ripercorrere quel corridoio sotto la pergola fino alla biglietteria ridesta ancora quelle vecchie emozioni mai sopite. La gioventù dei biturgensi e degli altotiberini è passata anche e soprattutto per la piscina.



Il **CASTELLO DI ALADINO** nell'area riservata ai più piccoli delle **PISCINE DI SANSEPOLCRO**



R.E TE.

IMPRESE ITALIA

Artigiani e commercianti d'Italia, patto in R.eTe.

E' nata ufficialmente a Roma lo scorso 10 maggio R.eTe.-Imprese Italia, il

risultato del cosiddetto Patto del Capranica (dal nome dell'ex cinema della Capitale) fra le 5 organizzazioni di categoria che rappresentano le realtà dell'artigianato, del commercio, del turismo, dei servizi e delle piccole imprese del manifatturiero e delle costruzioni, ovvero Casartigiani, Cna, Confartigianato Imprese, Confcommercio e Confesercenti. Una grande squadra di 4 milioni e 231900 unità produttive per un totale di 14 milioni e 534000 addetti, dei quali 9 milioni e 94700 sono dipendenti. Qualcosa su scala nazionale che è pari al 94.7% delle imprese, il quale garantisce il 58.5% di addetti, il 47.8% di dipendenti e – con un miliardo e 367726 milioni di euro – il 59.8% del valore aggiunto nazionale. Sono insomma il tessuto connettivo dell'Italia. Per entrare nello specifico e capire le ragioni della costituzione di R.eTe.-Imprese Italia, abbiamo interpellato uno dei presidenti nazionali di categoria, Domenico Gambacci, al timone dal luglio 2009 della Federazione Legno Arredo di Confartigianato Imprese.

Perché questa esigenza di stare uniti da parte di commercianti e artigiani, tessuto fondamentale dell'economia italiana?

“Intanto, il Patto del Capranica risale al 30 ottobre 2006, in risposta ad alcune scelte del governo Prodi, vedi l'inasprimento della pressione fiscale a carico delle piccole e medie imprese e di quelle dei servizi. Da lì è nato il coordinamento fra le cinque associazioni, espressione di comparti che proprio sotto l'effetto della crisi hanno assunto un ruolo centrale, essendo state rivalutate le ragioni dell'economia reale. A quel punto, abbiamo capito tutti che era giunto il momento di compiere un passo in avanti decisivo, quello cioè di far valere le ragioni di un vasto insieme di aziende che fanno grande l'Italia”.

Nella piccola e media impresa sta il futuro della nazione?

“E' questa la spina dorsale del Paese, il segreto della sua competitività a livello internazionale, la prerogativa che lo rende leader nel mondo e lo esalta in qualità di aggregazione geografica fra territori e tradizioni produttive. Le potenzialità della piccola e media impresa sono notevoli: vogliamo allora che la politica e le istituzioni applichino le pari opportunità nei confronti dell'impresa diffusa, che fonda il suo successo su tre elementi: spirito di iniziative, investimenti e mercato”.

Ma cosa hanno di più le imprese artigianali e commerciali?

“Oltre a valore aggiunto e occupazione, hanno il radicamento sul territorio, la conservazione dei saperi e delle tradizioni e anche un elevato valore dal punto di vista sociale, perché trasmettono i nobili principi del lavoro, dell'abnegazione, della solidarietà e della gratificazione professionale, oltre che pecuniaria. L'imprenditore artigiano è colui che si rimbocca le maniche, vive giornalmente

la dinamica di azienda e si tiene stretto il dipendente al quale ha saputo mettere in mano il mestiere, a seguito di un accurato processo di formazione. L'imprenditore artigiano è anche colui che non ha esitazione nell'innovarsi, purché questo salto non comporti la perdita o il condizionamento della tradizione”.

Che cosa hanno di particolare queste categorie economiche nel guardare al futuro?

“La consapevolezza di dover e poter costruire il futuro, sapendo che crescita e sviluppo sono il risultato delle scelte messe in campo anche attraverso nuove prospettive e modalità di azione, oltre che da nuove forme di rappresentanza. R.ete.-Imprese Italia è una di queste modalità, trattandosi – come qualcuno ha sottolineato – del “popolo del fare impresa” e intende contribuire all'evoluzione del Paese chiedendo alle autorità politiche di poter semplicemente dimostrare le proprie potenzialità. In un momento di forte impasse economico, la realtà dei fatti ha detto che l'azienda legata al territorio è quella che garantisce vitalità, estro e immagine di efficienza. Deve soltanto modernizzarsi, ma R.eTe.-Imprese Italia c'è anche per questo motivo!”.

I NUMERI DELLE CINQUE ORGANIZZAZIONI

Casartigiani: 150000 associati, 14 Federazioni nazionali di categoria, 100 tra federazioni Regionali e associazioni Provinciali e circa 1000 sedi mandamentali e delegazioni comunali. Casartigiani è stata costituita il 29 dicembre 1958.

Cna: 670000 associati, 19 Cna regionali, 108 Cna provinciali, 10 Unioni Nazionali (categorie), 4 raggruppamenti di interesse, 1250 sedi in Italia. La Cna è stata fondata il 9 dicembre 1946.

Confartigianato Imprese: 700000 associati, 20 federazioni regionali, 120 associazioni provinciali, 1215 sedi territoriali, 12 federazioni di categoria, 74 gruppi di mestiere. Confartigianato è stata fondata il 22 settembre 1946.

Confcommercio-Imprese per l'Italia: 740000 associati, 144 organizzazioni nazionali di categoria, 104 associazioni provinciali, 20 Unioni Regionali. Confcommercio è stata costituita a Roma il 29 aprile 1945.

Confesercenti: 352000 associati, 70 associazioni di settore, 130 organizzazioni territoriali regionali, provinciali e mandamentali. La Confesercenti è stata fondata il 14 febbraio 1971 a Roma.

Dario Locci, ovvero la prima volta della Valtiberina in consiglio regionale

E' il 7 maggio 2010, una data passata in sordina perché non si sono registrati eventi eclatanti. In effetti può essere andata così, ma per l'ambito politico della Valtiberina Toscana rimarrà una giornata a suo modo storica: con l'avvenuta surroga fra il candidato presidente Monica Faenzi e Dario Locci, il comprensorio più orientale della regione "invia" per la prima volta un proprio rappresentante nell'assemblea di palazzo Panciatichi a Firenze. L'avvocato Dario Locci di Sansepolcro siede dunque sugli scranni dell'opposizione per la Lega Nord, assieme ai colleghi di partito Antonio Gambetta Vianna, Marina Staccioli e Gian Luca Lazzeri. Locci è il primo consigliere regionale toscano espresso in assoluto dalla Valtiberina e al momento è anche l'unico.



Da quanto tempo va avanti il binomio Locci-Lega Nord?

“La mia adesione alla Lega Nord risale agli albori del movimento, quindi ai primi anni '90. All'epoca eravamo visti con sospetto e sufficienza, come un fuoco di paglia che si sarebbe presto spento. I moderni soloni si sono però sbagliati: il fuoco si è irrobustito, arde sempre più perché è alimentato dalla bontà di un progetto politico, l'unico che ci può salvare. La crisi che stiamo vivendo persuaderà anche i più riluttanti sulla necessità di cambiare rotta. È bene che ognuno cammini con le proprie gambe, amministri con oculatezza le proprie risorse e perché ciò accada la riforma federale dello Stato è ineludibile. Bisogna contrapporre la Federazione alla fusione e non all'unità, e mostrare che un patto fra popoli liberi è la sola via che può condurli alla concordia e all'unità. Ho potuto constatare durante la campagna elettorale l'interesse di tante persone verso il movimento dal quale erano state tenute lontane dalla falsificazione e disinformazione di cui la Lega ha sofferto”.

Sperava in questo risultato oppure si è trattato di una piacevole sorpresa?

“Il successo era nell'aria e per questo la direzione della Lega Nord mi aveva chiamato ad essere capolista in provincia di Arezzo, quale militante di antica data, dove si riteneva che con probabilità sarebbe stato eletto un consigliere regionale. Come alla fine è stato. Stante il sistema elettorale toscano che di fatto privilegia il capolista, ho detto più volte durante la campagna elettorale che l'unico modo perché la Valtiberina venisse rappresentata in consiglio regionale era quello di votare per la Lega Nord, per il semplice fatto che il suo capolista è di Sansepolcro. Senonché, questa circostanza inusuale per la scarsa incidenza della Valtiberina a livello provinciale e a maggior ragione regionale, ma decisiva per la elezione, è stata da alcuni sottaciuta e da altri presa con scetticismo. Taluni sono stati addirittura indotti in errore sprecando il loro voto per chi non aveva alcuna possibilità di elezione neanche sulla carta. Comunque, ciò che è stato detto dalla Lega in campagna elettorale ha trovato riscontro nel risultato. Il successo è stato accolto con tepidezza dai soliti, mentre fuori dalle consorterie è stato salutato con soddisfazione dagli elettori personalmente manifestatami. Successo che è motivo di orgoglio e di stimolo all'impegno per il mandato avuto”.

In quale maniera spiega il successo ottenuto dalla Lega in una regione come la Toscana?

“Anche in Toscana il quasi secolare sistema di potere creato dalla sinistra si va indebolendo e rischia di implodere. La Lega Nord sarà in consiglio regionale la vera opposizione in difesa delle radici, della identità, della sicurezza e del benessere dei toscani. La Valtiberina ha scarsa incidenza e come tutte le aree periferiche rischia di essere dimenticata, anche perché è ricorrente la tendenza del centro alla spoliatura dei territori più lontani. Per contrastare questa tendenza, la migliore ricetta è quella della Lega che si ispira alla sussidiarietà, principio e cardine del federalismo, secondo cui tutto ciò che si può fare nel territorio lì deve essere fatto. Tale principio assume particolare importanza nella sanità: se la sussidiarietà fosse stata applicata, l'ospedale di Sansepolcro non sarebbe stato oltremodo ridimensionato e privato di taluni servizi essenziali. Inoltre, l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie croniche necessitano di una rimodulazione delle risorse a favore del territorio”.

Di qui a fine anno, quali sono le istanze urgenti della Valtiberina che intende portare a Firenze?

“Di particolare rilievo sono altresì i temi della sicurezza e del lavoro fra loro interdipendenti. L'immigrazione clandestina non produce solo insicurezza ma concorrenza sleale per le imprese che rispettano la legge. Le piccole imprese che rappresentano la vera linfa vitale debbono essere sostenute e poste al riparo dai rischi suddetti. Assicurate le condizioni di sicurezza e legalità, alla nostra gente non mancano le qualità imprenditoriali”.

Anche nel consiglio regionale dell'Umbria siede un esponente di questa vallata. C'è una spiegazione a tutto ciò?

“L'elezione in vallata, anche se di regioni diverse, di due consiglieri della Lega Nord è solo in parte una coincidenza; per il resto, testimonia la vitalità e unitarietà del comprensorio”.

Dario Locci è nato il 23 febbraio 1951 a Sansepolcro, la città nella quale tuttora abita con la famiglia. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Firenze nel 1976, esercita la professione di avvocato dal 1980. Sposato dal 1977 con Elvira Barbini, è padre di tre figlie: Marina, Valeria e Diletta. Nel 1992 ha aderito alla Lega Nord, partecipando attivamente alla vita del movimento e nel 1995 è stato eletto presidente della Lega Nord Toscana. E' stato delegato per la Toscana ai congressi federali tenutisi a Milano negli anni 1995, 1996 e 1998.



Quale concetto di **SESSUALITÀ?**

Il percorso di formazione e di crescita personale che i giovani si trovano ad affrontare nell'era moderna si è inevitabilmente allungato e notevolmente intricato rispetto ad un passato più semplice e meno problematico. In una società sempre più legata all'esteriorità, all'apparire più che all'essere, al dimostrare più che ai valori radicati nella propria interiorità, il rapporto tra la sfera giovanile e il modo in cui essa vive e interpreta i rapporti interpersonali e affettivi è mutato. Nella fase delicata dell'adolescenza il giovane si addentra in una realtà poco conosciuta e questo cammino deve essere stimolato ed accompagnato in maniera intelligente, in modo tale da fargli acquisire un'educazione ai propri sentimenti che gli permetta di conoscere se' stesso e gli altri in una concezione di rispetto reciproco e delle proprie azioni. La società odierna è piena di immagini violente e volgari che provocano la demolizione di ciò che le componenti formative quali scuola e famiglia faticosamente costruiscono e trasmettono un'idea riduttiva e banale della sessualità non porgendo minimamente l'attenzione sulla reale affettività tra persone. Questo atteggiamento di superficialità dei sentimenti, che inneggia alla sessualità come pratica di puro piacere ormai diffusa a tal punto da rientrare nella cosiddetta normalità degli eventi, fonda il suo esistere in una cruda ricerca di mercato impostata sulla logica del guadagno e del profitto, in cui l'importanza del bello, dell'esteriore, del divertimento a tutti i costi, della moda e del vivere al massimo ogni cosa, lucra su un tema profondo e sensibile come quello della sessualità dei giovani. Per quanto riguarda la sessualità infatti, i giovani italiani hanno delle idee molto confuse, risultano essere fragili e insicuri, superficiali sul valore della fedeltà e tanto inconsapevoli da generare con i loro comportamenti fenomeni che finiscono per alimentare la cronaca di telegiornali e quotidiani. Benchè infatti i giovani italiani vivano la sessualità con più pudore rispetto ai coetanei europei, si sente sempre più spesso parlare anche nel nostro Paese di storie di video "hot" inviati tramite cellulari che coinvolgono studenti, giovani coppie, o addirittura di scene a sfondo sessuale riguardanti docenti e ambienti scolastici. Un esempio di avvenimenti di questo tipo è il video shock che nel 2006 ebbe come protagonisti alcuni giovani studenti che filmavano i loro atteggiamenti poco consoni mentre erano intenti a "toccare" la loro professoressa tra i banchi di scuola. Un evento del genere testimonia la mancanza di adeguata formazione in fatto di educazione sessuale e la propensione della sfera giovanile al rapportarsi a modelli sbagliati. Ed ecco che in questo scenario si profila quindi la necessità di acquistare la fiducia in loro stessi e la gioia del tornare a vivere i sentimenti in maniera vera. L'attenzione dei giovani non deve più essere attratta da quell'idea di libertà e soddisfazione personale che la società odierna propina; essi devono respingere questa visione riduttiva che impedisce di cogliere la bellezza dell'aff-

fetto e la profondità di una relazione tra due persone. La sessualità priva di regole, vissuta in maniera egoistica e senza riflessione benchè inizialmente renda il giovane appagato e compiaciuto delle proprie azioni nonchè soddisfatto per le proprie scelte, nella realtà - a lungo andare - lo lascia disorientato, dubbioso e fragile. Oltre a queste nozioni che riguardano la sfera intellettuale della sessualità, ci sono due elementi ben più tangibili e gravi, conseguenza inevitabile della disinformazione e della tendenza a sottovalutare gli eventuali rischi che la sessualità porta con se'. E' di primaria importanza porre l'attenzione sulle malattie sessualmente trasmissibili: l'Aids, ad esempio, per la quale sembrava essere calato l'allarme sociale negli ultimi tempi, è tornata di attualità con qualcosa come 4000 nuovi casi ogni anno tra i giovani italiani. La struttura sociale alla base di questo nuovo allarme sanitario è rappresentata dal sempre maggiore aumento dei rapporti occasionali e dalla facilità con cui oggi è possibile viaggiare anche in quelle zone in cui l'incidenza di queste malattie è molto più alta rispetto all'Italia e in cui l'informazione e la prevenzione sono poco attente e riduttive. La seconda conseguenza inevitabile e spesso con risvolti disastrosi diventa poi l'aumento di gravidanze in età giovanissima, che sfiora ogni anno quota 10000 e che porta con se' l'impenata di vendite della cosiddetta "pillola del giorno dopo", la quale ha registrato la ragguardevole cifra di 370000 unità vendute lo scorso anno. Di fronte a numeri del genere, a casi in cui la salute del pianeta giovani viene messa in grave rischio e a casi di cronaca che hanno come protagonista una malsana visione della sessualità, non bisogna assolutamente tacere nei confronti di un tema da sempre sottovalutato, visto come tabù o addirittura ignorato, data anche la controversia esistente su questo argomento tra le concezioni religiose e non. E' giunto quindi il momento di informare i giovani sui gravi pericoli di una pratica sessuale superficiale e sulla giusta moralità con la quale affrontarla. E' perciò necessario promuovere la salute sessuale incoraggiando lo sviluppo di stili di vita sicuri nei comportamenti sessuali, obbiettivo che si è posto infatti il Programma Europeo per la salute 2008-2013. In tale ambito, l'Unione intende sviluppare approcci per migliorare la salute sessuale di tutti i cittadini e non solo dei giovani, al fine di promuovere lo scambio di buone pratiche e informazioni per affrontare al meglio aspetti importanti come le gravidanze in età adolescenziale e la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, incoraggiando la parità tra i sessi ed il pieno rispetto per le diversità culturali.

BIO PARQUET

**DONATI
LEGNAMI**



Il Castello dei misteri è ancora protagonista



“Fantasmi e Segreti al Castello di Sorci”: è questa l’ultima pubblicazione dedicata ai misteri del sempre più affascinante maniero che si trova nel territorio comunale di Anghiari, immerso nel verde del paesaggio che unisce la Valtiberina con la più piccola valle del Sovara. Un testo scritto a quattro mani da Primitto Barelli, proprietario da 40 anni del Castello di Sorci e da Amos Cartabia, scrittore già adeguatamente ispirato dalla bellezza del Castello. La chiave di questo volume è contenuta nell’introduzione, laddove Cartabia si pone la domanda chiave: credo ai fantasmi? Mai dire mai! “Non posso più dirlo – scrive – dopo aver provato sia la suggestione che la paura di una notte ...trascorsa al castello”. E ricorda di aver dormito, ospite della famiglia Barelli, nell’unica stanza soggetta a black-out elettrico nonostante il rifacimento dell’impianto. Si parte quindi con la suggestione, subentrata al termine di una serata all’insegna dell’ottima cucina, del buon vino e di storie strane narrate dai proprietari a proposito di fantasmi che si aggiravano nelle stanze e di leggende metropolitane. Tutta roba da far sorridere, fino a quando in sogno non apparve una figura non meglio definita che perdeva bava dalla bocca sulla mano destra di Cartabia,

che si svegliò, si sentì battere il cuore e rimase a occhi chiusi per paura. Ebbe la percezione del sogno, ma la mano destra era effettivamente bagnata di un qualcosa che sembrava in effetti saliva. Cartabia si voltò di scatto nella stanza non buia perché comunque illuminata dalla luna che entrava dalla finestra. Il suo braccio penzolante era oggetto di attenzioni da parte del pastore tedesco che gli leccava la mano. Questa la suggestione, ma la paura – dice Cartabia – è un’altra cosa. E racconta di quanto avvenuto a distanza di mesi, quando torna a Sorci con la madre e un amico di famiglia. Alle 2.30, i tre si ritrovano nel salone del biliardo e nel guardare le travi scure si domandano in contemporanea: sei stato svegliato? Era successo che, sempre nel sonno e in camere differenti, furono svegliati da rumori di passi, con gente che rideva e correva, sbattendo le porte. Una volta fatto giorno, Primitto fece capire che in quell’ala del Castello non vi erano altre persone a dormire, oltre ovviamente ai proprietari. Di qui alla nascita di miti e leggende il passo è breve, anzi brevissimo, ma è proprio in questo frangente che subentra nelle vesti di protagonista il fantasma delle stanze di Sorci. Il libro non è altro che la raccolta delle varie testimonianze di persone, del proprietario e delle antiche pietre delle segrete, conclude Cartabia, invitando a leggere quelle pagine in cui si capiscono i motivi della notorietà che con il tempo si è costruita il Castello di Sorci.

LA RICETTA DI GABRIELLA BARTOLINI

TAGLIATELLE CON POMODORINI E RUCOLA

Ingredienti per 4 persone

Tagliatelle all’uovo 400 grammi, pomodorini ciliegina 300 grammi, olio extravergine di oliva, uno spicchio di aglio, un mazzetto di rucola, sale e pepe.

Lavate e sgocciolate i pomodorini, tagliateli a metà e fateli cuocere in una padella insieme con un filo di olio, l’aglio e un pizzico di sale. Mentre i pomodorini si insaporiscono, lessate le tagliatelle, scolatele e conditele con il sughetto di pomodorini e la rucola, ben lavata, tagliata a striscioline e ben scolata.

È una delle 101 ricette proposte da Gabriella Bartolini Barelli nel suo libro “La Tagliatella”, pubblicato nel 2009 e dedicato appunto a questa eccellenza gastronomica tipicamente italiana. Il Castello di Sorci, che ne ha fatto uno dei suoi simboli a tavola, è diventato sede dell’Accademia della Tagliatella”, finalizzata a valorizzare l’arte della tagliatella fatta a mano e ad esaltare il gusto di quella originale abbinata con i condimenti tipici della tradizione italiana a ogni latitudine.



a fungere da originale arredo. Chi dunque decide di concedersi una piacevole pausa di lavoro a metà giornata o di staccare la spina quotidiana verso sera, può accomodarsi a sedere e ammirare questo autentico salotto di Sansepolcro, con la bellezza, la frescura e il verde del giardino che dà il nome al locale e l'eleganza di palazzo Bourbon-Del Monte, sede di Aboca Museum. Una struttura esterna da 35 posti, che però può aumentare in capienza ricettiva fino a 60. Estivo è ovviamente anche il menù, con pietanze a base di prodotti freschi di stagione, capaci di garantire gusto e appagamento senza però appesantire. E intanto, si avvicina a piccoli passi il 25 giugno, giorno in cui "Il Giardino di Piero" spegnerà la sua prima candelina al termine di un anno positivo sotto ogni aspetto e all'insegna di una crescita determinata dalla voglia stessa di crescere, quindi da forti motivazioni e da un eccezionale senso di professionalità. I riconoscimenti ottenuti in tutta Italia dallo chef Francesco Milano e dal collega Elia Tersigni, più le doti evidenziate dal biturgense Lorenzo Lagrimini, stanno a dimostrare che risultati e successi non arrivano per caso. La verve giovanile dei soci e di chi lavora in cucina e in sala costituisce poi l'ulteriore elemento qualificante di un locale assai noto nella città biturgense, nel quale il piacere del palato si abbina con quello della chiacchierata, tanta è l'affabilità dei gestori, che nel frattempo hanno compiuto un altro significativo passo in avanti: la famiglia "Tirar Tardi" infatti si è allargata ulteriormente, sia con l'ingresso di nuove figure nella compagine societaria, sia con l'acquisizione di un altro locale istituzionale nel cuore del Borgo di Piero della Francesca. Alla storica enoteca (appunto, il "Tirar Tardi") e all'altrettanto conosciuta osteria si è aggiunto da lunedì 14 giugno il Compass Rose Irish Pub di



E' tornata l'estate e, con essa, anche la pedana in legno allestita dall'osteria "Il Giardino di Piero" davanti all'ingresso di via Giovanni Buitoni, con le piante di limone

PROFUMO D'ESTATE ANCHE ALL'OSTERIA IL GIARDINO DI PIERO

approfitta per chiamare a raccolta anche tutti gli sportivi: è lì che infatti si possono seguire le partite dei campionati del mondo in Sudafrica. Un messaggio di fiducia e ottimismo, inviato da questi giovani soci che in un momento di palesi difficoltà dimostrano di possedere un forte spirito di intraprendenza nell'esercitare il proprio mestiere. Un esempio sicuramente da seguire.



LA RICETTA DI CHEF FRANCESCO

IL TORTINO AL CIOCCOLATO FONDENTE CON CUORE CALDO ALL'OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

è la proposta presentata con successo dallo chef Francesco Milano, che gli è valsa il secondo posto assoluto al concorso di Montecatini Terme, incentrato proprio sull'abbinamento fra dolci e olio.

Ingredienti per il "cuore": una scorza di mezzo limone, tre tuorli d'uovo, 70 grammi di cioccolato fondente al 70%, 100 millilitri di acqua, 15 grammi di burro di cacao e 40 grammi di olio extravergine di oliva.

Ingredienti per il tortino: 20 grammi di burro, 65 grammi di cioccolato amaro fondente al 70%, 10 grammi di farina, 35 grammi di zucchero, noce moscata quanto basta e un uovo intero.

Per il "cuore": fate bollire l'acqua, emulsionatela al cioccolato con una frusta elettrica, montate il composto unendo un tuorlo per volta, il burro di cacao fuso a 32 gradi e l'olio a filo. Montate per un po' e fate raffreddare il composto per poi ricavare delle palline da congelare.

Per il tortino: fondete il cioccolato con il burro a 42 gradi, unite la farina con lo zucchero e la noce moscata e poi incorporatela con il cioccolato. Quindi unite l'uovo intero. Versate il composto negli stampi di alluminio imburati e disponete al centro una pallina di cioccolato all'olio congelata, infine cuocete in forno preriscaldato a 190 gradi per circa 7 minuti.

piazza Dotti, davanti alla chiesa dei Servi di Maria, entrato in esercizio nel 1987 e subito ribattezzato il "Pubbone" nel gergo popolare. Conserva per intero la sua denominazione e

“A 360 gradi con ...”

Doriano Veri

Veri, quale opinione esprime sul panorama politico nazionale di oggi?

“Decisamente non positivo. Tutt'altro! E' scomparso il concetto di missione, non c'è più senso della misura e i riferimenti nuovi sono i grandi politici, i media e il business, non i bisogni della gente. La politica locale finisce con l'essere figlia di quella nazionale anche negli atteggiamenti, nel modo di comportarsi e di approcciarsi, perchè qualcosa sarà cambiato anche nel modo di far politica, ma non le esigenze della gente che - anzi! - sono maggiori di quelle che aveva 10-15 anni fa”.

A cosa allude, nello specifico?

“In questo momento, la priorità è costituita dalla creazione di posti di lavoro e di sinergie fra le aziende della zona, collegate con progetti avviati assieme alle amministrazioni locali che non possono essere finalizzati solo al turismo ma anche alla rinascita di insediamenti produttivi e di un tessuto di piccole e medie imprese artigiane. In questo, i programmi degli amministratori mi sembrano latitanti e si tolgono ancora finanze alla possibilità di investire. Stiamo per esempio realizzando una fabbrica nuova, triplicando la nostra struttura, ma non ho trovato alcun aiuto dalle amministrazioni. Al contrario, debbo combattere contro piani regolatori fatti male, con strade strette al punto tale da essere costretto a restringere la struttura. Mi pare che allora non vi sia un piano di sviluppo o un coordinamento specifico”.

Stiamo realmente uscendo dalla crisi oppure no?

“Dalla crisi non si sta uscendo: se non diamo la possibilità alla gente comune di poter tornare a spendere e a far girare soldo ed economia, ma all'interno dei confini nazionali, difficilmente si uscirà. O meglio, usciremo ma in maniera diversa”.

Come e perchè nasce Ecosanit?

“Nasce dall'esigenza in Valtiberina di una struttura che potesse produrre presidi ortopedici sanitari. Ecosanit nasce dopo l'apertura di Ortopedia Sanitaria a Sansepolcro. Lavorando all'ospedale biturgense, avevo rilevato l'esigenza di un negozio specializzato che potesse far fronte a servizi particolari nel mondo della tecnica ortopedica. A Sansepolcro non c'era una realtà di questo tipo e la gente era costretta a recarsi ad Arezzo o a Città di Castello. Una volta nata Ortopedia Sanitaria in via Niccolò Aggiunti, dopo tre anni ho maturato questa convinzione, partendo dalla maglia tubolare per ortopedia, dai guanti per uso chirurgico e dalle bende elastiche: è così nato il Quantificio Valtiberino”.

Che tipo di realtà è oggi Ecosanit?

Il quantificio si è notevolmente evoluto, sviluppando soprat-



DORIANO VERI assieme alla moglie **ROSITA** e alle figlie **SERENA** (seduta a sinistra) ed **ELISA**

tutto il discorso della ricerca sulla posturologia, sullo studio del cammino e dell'appoggio plantare e su quanto che si ripercuote sulla struttura fisica e scheletrica dal piede fino alla testa. Il piede è considerato organo di senso e di conseguenza tutto ciò che il piede coglie, nell'appoggiarsi al terreno, viene trasmesso in fase ascendente alla testa e al cervello, che lo elabora e dà i comandi per il movimento dell'apparato scheletrico. Ecosanit si è evoluta realizzando producendo, studiando e facendo ricerca su hardware e software per lo studio del cammino, per lo studio della postura e per la realizzazione di ortesi plantari e di calzature su misura con sistemi cad-cam”.

Quanti sono i dipendenti che vi lavorano?

“Sono 17 all'interno, comprese la moglie le due figlie, più 30 collaboratori esterni che lavorano per noi, legati al mondo della calzatura comfort e della calzatura predisposta a contenere una ortesi plantare”.

Grazie a Ecosanit, ad Anghiari si producono ancora scarpe?

“L'attività di Ecosanit, ancora per il 75%, è costituita dalla produzione di calzature sanitarie per plantari o già prodotte con plantari fisiologici”.

La vostra attività ha risentito della crisi, anche se la tipologia del prodotto è particolare e non dipende di certo dalle mode del momento?

“E' vero che i nostri prodotti esulano dal contesto generale perché rispondono a precise esigenze, però è altresì innegabile che se non abbiamo risentito della crisi è perchè ci siamo impegnati molto nello sviluppo e nella ricerca di nuovi pro-

IL PROFILO

Da dipendente pubblico a commerciante, da sindacalista di categoria a imprenditore con un nome chiave: sanità. Un curriculum professionale e di vita senza dubbio singolare, quello di Doriano Veri, che si avvia a tagliare brillantemente e in piena attività il traguardo dei 57 anni. E da 37 opera in campo sanitario: nel 1973 consegue infatti il diploma di infermiere professionale e nel '76 quello di assistente in chirurgia, con un corso di specializzazione presso l'Università di Siena. Da quella data, Veri inizia a svolgere attività nelle sale operatorie di Chirurgia Generale e Ortopedia; poi, nel '78, decide di avviare un negozio di Ortopedia Sanitaria nel quale lavora con la sorella e dove presta opera nel tempo non impiegato in ospedale, apportando le conoscenze e le esperienze che gli derivano dalla professione. Nel 1980 - siamo quindi a 30 anni fa - Veri vende il negozio per dar vita all'azienda che prende il nome di Quantificio Altotiberino snc e si impegna nella ricerca e nello studio di nuovi articoli e presidi

necessari nell'ambito dell'ortopedia. Il contatto giornaliero che continua ad avere con i chirurghi ortopedici lo facilita molto e lo stimola nella ricerca; da questa esperienza, nasce la linea Ecosanit, dedicata alla produzione di calzature ortopediche di serie predisposte a contenere una ortesi plantare; questo nuovo settore lo appassiona molto, soprattutto per ciò che riguarda la ricerca e di conseguenza gli richiede sempre maggiore tempo, al punto che nel 1999 - dopo essere stato anche segretario zonale di Cgil Sanità - decide di abbandonare il lavoro in ospedale per dedicarsi a tempo pieno all'attività dell'azienda, pur rimanendo iscritto al Collegio degli Infermieri Professionali Specializzati in Assistenza Chirurgica. Il maggior tempo a disposizione gli permette di indirizzare l'attenzione verso lo sviluppo di un nuovo ramo di azienda sempre collegato al settore sanitario e ampliato al mondo dello sport, ma rivolto allo studio della deambulazione e della postura: nascono così la Divisione Ecotechnology e la Società EcoCenter, che si occupano di ricerca, progettazione e applicazione di sistemi informa-

tici per lo studio in fase diagnostica e per l'applicazione pratica nella produzione di ortesi plantari correttive e curative su misura e di solette tecniche personalizzate con metodo cad-cam, mediante sistemi di rilevazione dell'immagine del piede in tridimensionale. Ecosanit è presente sul mercato delle Officine Ortopediche e delle Sanitarie, in Centri di Fisioterapia, in Centri di Studi Medici Associati, in Ospedali con forniture dirette di vari articoli di nostra produzione, in Case di Cura e Cliniche Private, collabora con le Associazioni Nazionali di Podologi e Posturologi con le quali ha promosso e promuoverà Congressi e Corsi E.C.M. (Educazione Continua in Medicina), è presente con i propri Sistemi nelle Università di Perugia, Pisa, Palermo e nel centro di ricerca I.N.A.I.L. di Budrio. I clienti attivi in Italia sono 1625, per un numero di plantari personalizzati prodotti all'anno come centro remoto pari a 11000 paia, mentre 136500 paia di calzature sono prodotte di media in un anno nelle due stagioni: primavera/estate, autunno/inverno e riassorbimenti in stagione.

dotti anche nel mondo della calzatura, vedi la suola biomeccanica, per cui ci hanno tenuto in piedi la ricerca e il made in Italy".

Lei ha compiuto un percorso professionale più unico che raro, perché il passaggio da dipendente pubblico a imprenditore privato non è stato diretto. Una eccezionale scuola di vita?

"Direi che ho avuto la fortuna di compiere questo percorso e di conoscere tutte le realtà e tutti gli aspetti. Da dipendente pubblico, ho messo a fuoco i bisogni che si presentano; da attivista sindacale nell'ente pubblico, ho suggerito i correttivi da apportare, avendo preso consapevolezza degli sprechi, delle necessità di miglioramento e di quegli aspetti in cui non solo non bisogna tagliare ma diventa opportuno investire. L'apertura di Ortopedia Sanitaria mi ha poi insegnato cosa significa essere operatore commerciale, ma mi è servita anche per capire quale sia l'esigenza della persona che va in un negozio specializzato per acquistare un prodotto con prezzi fuori

da quelli normali di mercato. Personalmente, non mi sento un imprenditore classico, ma uno che con la passione ha cercato di sviluppare un qualcosa che desse lavoro e che fosse utile all'utente finale. Ora che sono al di qua della barricata, capisco che le cose fatte in precedenza sono state per me l'inizio di un percorso e l'aver lavorato nell'ambito pubblico è stato fondamentale per poi calarmi nella mentalità del privato. Dirò di più: queste due componenti non sono in antitesi fra esse; magari si potesse utilizzare la ricerca e le conoscenze acquisite nel pubblico per poi trasportarle nel privato e far nascere una sinergia finalizzata allo sviluppo e al risparmio dell'utente finale!".

E un domani potremmo rivedere un Doriano Veri impegnato in politica?

"Non in questa politica, che ha toccato veramente il fondo. Oggi esistono solo i professionisti della politica, che non sono assolutamente legati alla realtà e alle istanze del territorio".

Sansepolcro, il commercio è donna!

Di donna in donna. E' sempre più al femminile il commercio a Sansepolcro: basta guardare a Confesercenti, capitanata dalla presidente Maria Eugenia Sassolini. Un altro segnale arriva ora dalla collega Monica Giorni Massi, approdata al timone di un'Associazione Commercianti del Centro Storico biturgense il cui consiglio direttivo è composto in larga maggioranza da esponenti del gentil sesso.

Cosa cambia e cosa deve cambiare a Sansepolcro con l'insediamento del nuovo direttivo dell'Associazione Commercianti del Centro Storico?

"Il nuovo direttivo vede assieme persone che non hanno mai esercitato questa attività, ma che sono tutte motivate nel lavorare al meglio. La prima cosa che faremo è cercare di riconquistare quella fiducia ormai persa dei nostri colleghi commercianti, confrontandoci con loro e forse questo è già un successo, vista la quasi totalità delle adesioni alla nuova associazione. Il lavoro da portare avanti è tanto, ma non ci spaventa".

Un direttivo caratterizzato da una netta prevalenza femminile. Può essere un valore aggiunto per un comparto come quello del commercio?

"Non è stata cosa ponderata il fatto che ci sia una prevalenza femminile: io confido molto in tutto il direttivo. La prima esperienza fatta assieme, "Borgo in Fiore", mi ha piacevolmente stupito per il notevole impegno messo da tutti quanti e spero che nel futuro sia sempre così. Possibilmente anche meglio".

Nella composizione del direttivo si è tenuto conto anche di una rappresentanza che possiamo definire "zonale" all'interno del centro storico di

Sansepolcro. Al proposito, la collocazione logistica riveste un'importanza fondamentale in base alle abitudini dei biturgensi, nel senso che chi possiede un esercizio lungo via XX Settembre è realmente avvantaggiato dalla posizione?

"Sì, abbiamo tenuto conto della rappresentanza zonale: primo, per poter affrontare e risolvere al meglio i problemi che ogni zona presenta; secondo, per problemi puramente logistici di comunicabilità. Indubbiamente, via XX Settembre costituisce la parte più commerciale, come del resto il corso principale lo è in tutti i paesi, grandi e piccoli, poichè nella maggior parte dei casi è la via centrale. Penso comunque che sta nell'abilità e nell'inventiva di ogni mio collega riuscire a portare gente nel proprio negozio in qualunque zona esso si trovi".

Su che cosa intende sollecitare l'amministrazione comunale per ridare impulso al commercio nel cuore della città?

"Le questioni su cui dibattere sono tante: dal traffico ai parcheggi, dall'arredo urbano alla valorizzazione di alcune parti del centro storico. Manca, a mio avviso, una giusta promozione di Sansepolcro: l'amministrazione comunale, avendo a disposizione una cittadina così bella, dovrebbe puntare a creare strutture ed eventi che riescano ad invogliare il turista a sostare da noi per almeno qualche giorno e non come succede adesso che siamo oggetto di un turismo mordi e fuggi".

Con l'inizio del corrente anno, alcuni esercizi - compresi storici negozi - hanno chiuso i battenti. E' esclusiva conseguenza della crisi oppure il commercio al dettaglio è sempre più vittima di una grande distribuzione che domina la scena al di fuori delle mura?

"Indubbiamente, la crisi ha fatto la sua parte, come del resto anche i media, che purtroppo riescono a pilotare le masse con il loro pessimismo eccessivo. Il nostro intento, comunque, anche con l'aiuto delle associazioni di categoria, è quello di contrastare l'affermarsi della grande distribuzione, perchè pensiamo che non possa portare n e s u n

beneficio a Sansepolcro, ne' dal punto di vista commerciale, ne' da quello della visibilità. Credo tuttavia che le persone stiano sempre più tornando all'acquisto di qualità e per qualità non intendo il prezzo, ma un insieme di servizi che solo il contatto diretto con il commerciante e la fiducia che ne deriva può dare e che la freddezza di una grande distribuzione non potrà mai sostituire".

Vi siete presentati con "Borgo in Fiore", che tanti apprezzamenti ha saputo accaparrarsi fra la gente, per cui possiamo dire che avete iniziato con il piede giusto. Ma è anche la dimostrazione del fatto che questa città, apparentemente abulica e indifferente, sente poi il bisogno di una ventata di freschezza e di vitalità per rispondere positivamente?

"Chi ben comincia è a metà dell'opera, tanto per citare un proverbio. A parte gli scherzi, penso che "Borgo in Fiore" sia ben riuscita: alcuni errori sono stati indubbiamente commessi, un po' per inesperienza e un po' per il poco tempo avuto a disposizione. Spero per la prossima edizione di riuscire a fare ancora meglio. Credo che Sansepolcro non sia una città abulica, ne' tantomeno indifferente: forse si è solo un po' adagiata. Abbiamo visto però che basta poco per risvegliarne la vitalità e l'interesse: tenteremo d'ora in avanti di coinvolgere non solo i commercianti ma anche la popolazione. Purtroppo, nel corso degli anni e delle varie giunte succedutesi, c'è stata una certa immobilità e un certo lassismo nei confronti dell'imprenditoria locale, forse anche per motivi di bilancio e di risorse da investire e non di sicuro per mancato interesse nei confronti della categoria. E' uno dei nostri punti fermi lo stimolare l'amministrazione locale nei confronti di questo problema".

Sabato 10 luglio, appuntamento con la quinta edizione della "Notte Bianca". E' il caso di anticipare qualcosa?

"No, non vorremmo anticipare niente. Posso dire soltanto che cercheremo di fare del nostro meglio anche in questa occasione: forse l'unica cosa che posso dire in anteprima è che vorremo raggiungere un target non solo giovanissimo ma coinvolgere tutte le fasce di età con eventi adatti a ognuno".

Da oltre 30 anni qualità e convenienza nel gas da riscaldamento

METTICI ALLA PROVA

PICCINI PAOLO s.p.a.

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98

Tel. 0575 742836 (4 linee r.a.) - Fax 0575 733988

web: www.piccini.com - e-mail: info@piccini.com



OOOOO ISSA AAAA !!!
 IL PD SANSEPOLCRO IN MEZZO ALLE
 QUATTRO CORRENTI CAPITANATE
 RISPETTIVAMENTE DA....



RUBEN J. FOX 2010

...BONCOMPAGNI, DE-L BOLGIA, CASINI E SARTI.

Al prossimo congresso dell'Unione Comunale del Partito Democratico è dedicata in questo numero del nostro periodico l'immancabile vignetta di Ruben J. Fox, che ha immaginato le figure di riferimento delle oramai famose quattro correnti interne impegnate in una sorta di ipotetico tiro alla fune, gara nella quale per vincere si deve spingere l'avversario fino a quando non oltrepassa un determinato limite. In questo caso, però, non è una sfida classica a due: i concorrenti sono infatti quattro, anche se alla fine le direzioni potrebbero tornare a essere due, con Luigino Sarti e Dario Casini - i due in basso - a tirare dalla stessa parte. Sarà così anche per i due concorrenti in alto, con il giovane Michele Del Bolgia che si schiererà assieme a Michele Boncompagni? In mezzo c'è il simbolo del Pd: il rischio cui va incontro è quello di ritrovarsi sgretolato sotto l'effetto dei quattro "vettori". Come dire metaforicamente che questa situazione potrebbe spezzare e non costruire.

Come prevenire i problemi estivi della pelle



Sembra che le bizzesse atmosferiche di questo inverno più lungo del dovuto siano terminate e che il periodo estivo sia finalmente iniziato. E con l'avvento del caldo e del sole, il desiderio di una pelle abbronzata o quantomeno più colorata scatta in automatico. La dottoressa Nicole Puglisi, dall'alto della sua esperienza maturata nel campo di quella branca della medicina naturale che è l'erboristeria, continua a distribuire consigli utili e in questo caso si sofferma sul comportamento preliminare all'esposizione al sole, al fine di evitare spiacevoli sorprese determinate dall'azione dei raggi solari se la nostra pelle non è stata adeguatamente preparata. Come al solito, si tratta di semplici accorgimenti e non di particolari sacrifici: quanto basta oltretutto anche per prevenire eritemi e altre conseguenze da imputare ai raggi ultravioletti.



LABORATORI
biokyma
Cottiva Raccoglie Trasforma Piante Officiali

E' in arrivo la tanto attesa estate: pronti costumi, creme abbronzanti e protettive ma prima di esporsi al caldo sole estivo la pelle deve essere ben preparata per godere al meglio dell'azione benefica dei raggi solari ed evitare potenziali rischi quali eritemi, dermatosi e danni alle cellule cutanee provocati dai raggi ultravioletti. Il miglior modo per iniziare ad avere una pelle idratata, tonificata e in forma per affrontare al meglio

questa stagione, è iniziare a prendersene cura quotidianamente già durante la primavera, bevendo innanzitutto molta acqua e consumando molta frutta e verdura di stagione, in particolare quelle ricche in **betacarotene** quali pomodori, carote, zucchine, pesche, albicocche ecc.. Il betacarotene, infatti - utile prima, durante e dopo l'esposizione al sole - predispone la pelle ai raggi UV sia stimolando la produzione di **melanina**, sia combattendo l'invecchiamento cutaneo grazie alla sua azione di contrasto nei confronti dei radicali liberi. Per quanto già detto, inoltre, è buona abitudine assumere anche **perle di oleolito di carota**, che si possono trovare all'Erboristeria Tradizionale, sia prima che durante e dopo l'abbronzatura poiché - grazie all'alto contenuto in vitamina A - permettono di mantenere la cute elastica, di

ostacolare sia l'invecchiamento, sia il formarsi di rughe e rughetto, lo screpolarsi e l'assottigliarsi del derma. L'olio di carota, racchiuso nelle perle, è una soluzione oleosa ottenuta per estrazione, con oli vegetali, delle radici di "daucus carota"; questo olio è ricco soprattutto dei composti liposolubili presenti nella carota tipo vitamina A sottoforma di caroteni, lipidi e piccole quantità di glucidi, proteine, vitamine del gruppo B e pectine. Le sue proprietà sono strettamente connesse al contenuto in betacarotene, convertito in vitamina A a livello dell'intestino tenue. A differenza della vitamina A, però, il cui iperdosaggio determina una sindrome tossica nota come ipervitaminosi A, l'assunzione di betacarotene e quindi di olio di carota non comporta effetti tossici, al massimo una colorazione gialla che spontaneamente regredisce. Di qui l'uso improprio dell'olio di carota quale abbronzante; le perle vanno assunte durante l'esposizione solare non perché aumentino l'abbronzatura (anche se poi possono donare un'abbronzatura più intensa e duratura oltre che sicura), ma soprattutto perché proteggono la cute dagli eventuali danni provocati dai raggi solari, controllando i processi di differenziazione epiteliale: la crescita o moltiplicazione cellulare incontrollata è alla base dell'insorgenza di forme tumorali. L'integrità funzionale e strutturale delle cellule epiteliali dell'organismo dipende da un apporto adeguato di vitamina A. E allora fatevi trovare pronti per assaporare al massimo la vostra estate!



Gli aspetti del federalismo

L'ultimo tassello di un percorso in senso federalista è stato messo a punto con la legge delega del 2009 che anticipa nei suoi principi il cosiddetto "federalismo fiscale", cioè l'autonomia e responsabilità finanziaria a partire dai governi locali e regionali. Dove per autonomia s'intende la capacità dei governi a tutti i livelli di avere propri tributi e di essere responsabili per la gestione dei servizi e dei bisogni collettivi che ad essi fanno riferimento. La presente riforma, che andrà a regime non prima del 2014 e che necessiterà di un intervento integrativo e attuativo del Governo, porrà fine al "centralismo" che ha contraddistinto la storia dell'Italia repubblicana e pre-repubblicana. In Italia come un po' in tutta Europa, venne alla luce un movimento culturale che chiedeva il superamento o almeno un grosso temperamento di quell'idea di unitarismo statale che vedeva nello Stato centrale l'elemento qualificante dell'assetto costituzionale novecentesco. E' stato il legislatore del '97-'98 (legge Bassanini, dal suo estensore) con atti aventi forza di legge a creare le condizioni per garantire maggiore partecipazione del cittadino nella gestione della cosa pubblica con l'introduzione del principio di sussidiarietà nella gestione dei servizi, ora decentrata al livello più vicino al cittadino, salvo esigenze di congruità fra funzione e livello, da demandare all'organo superiore. La Bassanini ebbe nei fatti il merito di introdurre il federalismo amministrativo, pur rimanendo immutata la cornice costituzionale retta sul parallelismo fra potestà legislativa e amministrativa regionale; e quest'ultima da delegare all'organo inferiore. Il passo successivo, nel senso di una maggiore consapevolezza intesa a capovolgere la responsabilità politica e amministrativa, si ebbe con la riforma costituzionale del 2001, che rese ufficiale quel percorso iniziato dal legislatore primario e ora accompagnato da un intervento di modifica del Titolo V della carta costituzionale. Il testo venne approvato a maggioranza assoluta in Parlamento; fu poi confermato dal corpo elettorale nell'ottobre del 2001, che lo benedì però con un suffragio molto inferiore alle attese. Ora la potestà legislativa dello Stato è esclusiva in determinate materie; in altre c'è una competenza concorrente, dove lo Stato indica la legge quadro a cui il legislatore regionale – pur con spazi di manovra – deve attenersi; per tutte le altre materie vige la potestà legislativa regionale. Anche la potestà amministrativa, in coerenza con quanto postulato dal legislatore del '97-'98, rimarca il generale riconoscimento di decentramento delle funzioni in capo al Comune, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base del principio di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. Così recita il nuovo articolo 118 Costituzione. Questo, a grandi linee, il percorso storico e culturale che ha generato la riforma in senso federalista voluta dal nostro legislatore e iniziata - come ricordato - dalla Bassanini, passando per la riforma del titolo V e ora dalla legge del 2009 sul federalismo fiscale.

Ora, se i primi due pilastri del nuovo

ordinamento costituzionale appaiono fondamentali per consolidare delle buone basi per un "efficace federalismo", il terzo pilastro della riforma, quello fiscale, appare più che mai necessario, posto che con il decentramento fiscale, si dovrebbe garantire il finanziamento integrale (sulla base di costi standard) delle prestazioni essenziali concernenti i diritti civili e sociali (sanità, istruzione ed assistenza), nonché un adeguato finanziamento del trasporto pubblico locale sulla base di specifici criteri. Ed ecco spiegata la preminenza del terzo pilastro sugli altri. Bene, dunque, dibattere sugli aspetti politici e giuridici della riforma, senza ignorare però un altro importante e decisivo argomento, quello relativo all'organizzazione degli uffici fiscali preposti al controllo, all'accertamento e alla riscossione dei rispettivi tributi, nonché quello del contenzioso tributario. E' chiaro che quanto più organizzati, competenti ed efficienti saranno gli uffici tributi dei vari enti locali, tanto maggiore sarà il finanziamento degli stessi; viceversa, se gli uffici non saranno istituiti e organizzati in modo adeguato ed efficiente, gli enti locali andranno incontro a seri rischi di bilancio. Queste le ragioni di fondo che hanno portato il legislatore ad accompagnare la legge delega del 2009, con l'istituzione di una commissione paritetica propedeutica, atta a definire i contenuti dei decreti attuativi che dovranno essere predisposti entro due anni dall'entrata in vigore e ulteriori cinque anni di regime transitorio. Infine, come corollario di un progetto di riforma costituzionale avviato in parte già nella XIV legislatura ma non andato a buon fine, si sta pensando anche ad accompagnare - in questo quadro autonomista e pluralista - una riforma che tenda a riequilibrare la forza centrifuga del federalismo, coniugando le giuste istanze del territorio con l'esigenza di prontezza e unitarietà della manovra di interesse nazionale. Sembra prendere corpo l'idea di un forte premierato e un correttivo per quanto riguarda le funzioni delle due Camere. Obiettivo: superare il bicameralismo perfetto del legislatore costituente del 1948 e riconoscere poteri e funzioni differenti fra le diverse istituzioni di rappresentanza, l'una ancorata al disegno in senso federalista e l'altra con poteri di sfiducia sulla persona del Primo Ministro. Maggioranza e opposizione sembrano per ora muoversi sull'originale "bozza Violante", importante punto di partenza per un futuro assetto istituzionale incentrato su rigore, unità nazionale e interessi locali.

**IL TUO
PARTNER
PER COSTRUIRE**

**IN REGOLA CON LE NUOVE
NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)**

Registrato al Ministero delle infrastrutture al N° 20

 **Giorni**
FERRO

Acciaio per c.a.

Macchine ed attrezzature edili

Prodotti Siderurgici

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527

www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it





StraSicura, arriva il Circuito Adulti

Coprire i costi di realizzazione del Circuito Adulti e della tensostruttura polivalente, permettere a quanti più bambini, ragazzi, neopatentati e adulti di partecipare ai corsi di guida sicura su 2 e 4 ruote; diffondere la cultura della guida corretta, sicura e consapevole; abbattere il numero di incidenti gravi, salvare almeno una vita umana. Sono questi i grandi obiettivi che si pone lo **StraRecord per StraSicura**, una campagna capillare di raccolta fondi nel territorio lanciata dalla Fondazione Monnalisa Onlus e portata avanti in tutta la provincia di Arezzo nel mese di giugno. **“Facciamo 13 insieme”** recita il motto nel volantino, perché sono proprio 13 i giorni che i collaboratori e i volontari hanno a disposizione per coprire il territorio e raccogliere quante più donazioni possibili. **Dal 7 al 19 giugno**, banchini e mercatini dislocati ovunque, per regalare i gadget di StraSicura e raccogliere le donazioni di un euro per sostenere lo sviluppo e la crescita della Cittadella Aretina della Sicurezza Stradale di Montecchio Vesponi. Il tutto per arrivare al **grande evento finale di domenica 20 giugno ad Arezzo: in piazza San Francesco** ci sarà una grande damigiana collegata ad un contatore elettronico che fungerà da totalizzatore, in una sorta di maratona della solidarietà della comunità socialmente responsabile. **Dalle 18.00 alle 24.00**, tutti saranno chiamati a inserire la propria donazione per raggiungere **l'obiettivo da record di 375000 monete da un euro**. Un evento che arriva 6 giorni prima della data cruciale, quella del **26 giugno**, scelta per l'inaugurazione del circuito adulti. I lavori, nell'area di 8000 metri quadrati per un costo di 250000 euro, sono iniziati e nonostante un nuovo ritrovamento archeologico stanno andando avanti velocemente per rispettare la tabella di marcia.

In una pista in asfalto a basso impatto ambientale sarà possibile tenere corsi di educazione stradale e di guida corretta su due e quattro ruote, finalizzati a diverse categorie di utenti, come i neopatentati, ma anche gli adulti, gli over 65, i disabili, coloro che della guida fanno la loro professione e per i formatori stessi. In fase di montaggio anche la tensostruttura che fungerà da mensa e sala polivalente per un costo di 50000 euro. A tutto questo c'è da aggiungere il nuovo anno scolastico. Entro il giugno 2011 infatti saranno ospitati almeno altri 3000 bambini delle scuole dell'infanzia e primaria, altri 2000 ragazzi del patentino e almeno 1000 neopatentati che comporteranno per la Fondazione Monnalisa Onlus un esborso di risorse per 75840 euro che porterà così il suo impegno per StraSicura tra il giugno 2010 e il giugno 2011 a 375840 euro. Il Circuito Adulti, l'ampliamento di strasicura e le gestioni 2010/2011 sono stati deliberati a tempo di record dal comitato di StraSicura. **Nel primo anno scolastico di attività** sono stati accolti ben 5110 studenti dai 3 ai 14 anni e 3076 bambini delle scuole materne ed elementari hanno sostenuto il modulo di 4 ore.

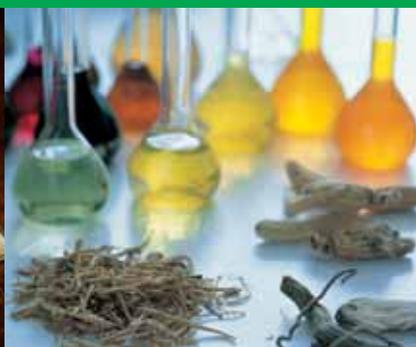
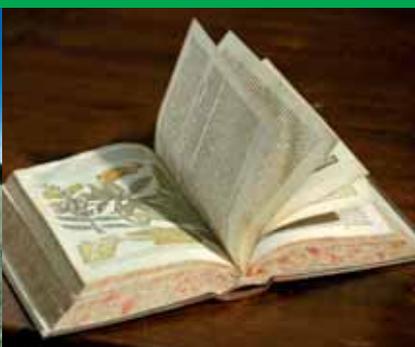


Rettifica su “Il Giardino di Piero”

Una richiesta di rettifica - riguardante il pezzo dal titolo “Giardino di Piero anche a tavola, con chef Francesco”, pubblicato nell'edizione numero 1, anno 4°, de “L'eco del Tevere”, quella dello scorso mese di febbraio - ci è giunta dal signor Gianni Bartolomei, che prende spunto da alcuni passi del redazionale, laddove sta scritto che il ristorante è sorto per “restituire vita a uno degli spazi più belli e storici” del centro di Sansepolcro e per “rilanciare uno spazio che molti percepivano non più attivo da oltre dieci anni”, facendo “letteralmente resuscitare questo importante angolo della città pierfrancescana”. Lo spazio in questione - precisa Bartolomei - è l'osteria Piero della Francesca e non basta aver coperto l'insegna originaria dipingendone un'altra per cancellare la realtà dei fatti, specie quando le iniziative pittoriche sono illecite. La normativa comunale prevede infatti la conservazione delle insegne tradizionali e vieta l'iscrizione di nuove. Un'ordinanza comunale, la n. 149 del 3 settembre 2009, è stata emessa per la cancellazione dell'insegna “Osteria il Giardino di Piero”, per cui Bartolomei auspica il

ripristino della vecchia dicitura: Osteria Piero della Francesca. Quanto alla presunta inattività della vera osteria, che oggi sta pagando il prezzo della propria edicola - continua Bartolomei - essa ha occupato persino nove dipendenti ed è comunque rimasta in esercizio fino al 29 agosto 2007, quando il gestore (che l'ha in affitto fino al 2013 compreso) ha dovuto lasciare i locali del ristorante. La qualità della “vera” osteria era stata esaltata anche sulla stampa nazionale qualificata, a cominciare dalla prestigiosa rivista “A Tavola”, nella quale era stato pubblicato un articolo con il titolo: “Osteria Piero della Francesca, ristorante o bettola? A Sansepolcro c'è un locale dove convivono entrambi”. La bettola, parte di un'unica azienda al momento scissa, ha l'ingresso nella vicina via della Misericordia. “Se poi qualcuno ha “percepito” l'osteria come inattiva è perché se n'è tenuto alla larga - puntualizza Bartolomei - temendo che frequentare potesse essere visto come parteggiare. Chi è stato pluridenunciato era ed è legato a una ragnatela di potere che impone l'antico adagio: o Francia o Spagna, basta che se magna! Poco adatti a certe cose - scrive Bartolomei - sono i pasti consumati all'Osteria Piero della Francesca, caratterizzati da prodotti genuini. Benché svisata - conclude Bartolomei - l'immagine della nostra osteria rimane fatta di lealtà in cucina e libertà di pensare”.

Visione naturale di benessere.



Coltivazioni Biologiche, Cultura e Tradizione, Ricerca e Innovazione, Trasformazione e Produzione



Aboca

L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

— **Carla Borghesi,** — un anno in Provincia senza dimenticare il Pd

Tempo di primi bilanci per Carla Borghesi, che da un anno ricopre la carica di assessore provinciale aretino a Lavoro, Formazione Professionale e Pari Opportunità. L'assessore che rappresenta la Valtiberina nell'esecutivo guidato dal presidente Roberto Vasai - e che continua a svolgere in parallelo anche il compito di vicepresidente del consiglio comunale di Sansepolcro - ha saputo calarsi nel suo ruolo con la consapevolezza e l'umiltà di chi sa che deve ancora apprendere molto in politica, non per interessi personali ma per spirito di servizio nei confronti della collettività. Sotto questo profilo, l'esempio di Carla Borghesi è da seguire, perchè comunque significativo di una onestà intellettuale che ognuno dovrebbe dimostrare nell'approccio con il proprio lavoro. Interpreta il ruolo assegnatogli un anno fa alla stessa stregua di una professione e con la passione tipica di chi considera la politica una vera e propria missione. Si impegna anche in favore della sua vallata, che tanto puntava a un Assessorato, ma è dovuta intervenire su tutti i comprensori per affrontare situazioni occupazionali alquanto delicate. Come del resto deve fare un assessore provinciale. Insomma, nulla da appuntare a livello di impegno, in attesa che acquisisca la necessaria esperienza.

Seppure i 12 mesi esatti cadranno in luglio, quale bilancio traccia del suo primo anno da assessore provinciale?

“Si è trattato di un anno senza dubbio speciale e particolare, che ha portato nella mia vita cambiamenti, novità importanti ed esaltanti, sia nell'ambito della sfera politica che della quotidianità. Mi sono resa conto sulla mia pelle, ancor prima che nei progetti che spesso mi trovo a sostenere, che nella vita non si smette veramente mai di imparare e che è fondamentale, per affrontare al meglio il compito che mi è stato affidato, avere l'umiltà, la volontà e la determinazione di aggiornarsi e di lavorare sodo. L'ambiente che ho trovato in Provincia, il lavoro avviato dall'assessore Alessandra Dori e l'equipe di collaboratori che mi affiancano hanno senza dubbio reso l'impresa più agevole. Le misure che abbiamo messo in atto per i lavoratori e le lavoratrici della Provincia di Arezzo, senza dimenticare la

crisi economica che ha colpito anche il nostro territorio, mi portano a tracciare un bilancio positivo. Sono molte le situazioni di disagio cui abbiamo dovuto far fronte e ancora non risolte, ma come Servizio Lavoro e Formazione Professionale abbiamo messo in campo oltre 4 milioni di euro in misure di vario genere. Tra queste, mi preme ricordare un milione e mezzo per voucher formativi individuali a favore dei disoccupati, un altro milione per l'apprendistato professionalizzante, oltre mezzo milione per la carta Ila in favore di donne disoccupate e lavoratori in cassa integrazione, oltre 600000 euro in formazione per occupati e a sostegno della creazione d'impresa. Con la realizzazione, inoltre, dello sportello Anticrisi, presso il Centro per l'Impiego di Arezzo aiutiamo i lavoratori in situazioni di disagio, in mobilità, in cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e aventi diritto all'indennità di disoccupazione. Questo, infatti, ha lo scopo di anticipare il trattamento economico che il lavoratore vanta nei confronti dell'Inps, secondo la sua posizione. Non mi sembra cosa da poco, soprattutto in un momento in cui a livello nazionale si usano i soldi del Fondo Sociale Europeo per gli ammortizzatori sociali, mentre noi cerchiamo di portare avanti le politiche attive per il mercato del lavoro, sforzandoci di leggere e di interpretare al meglio le esigenze e le

priorità territoriali”.

Quali le problematiche più delicate che si è trovata a dover affrontare?

“Tre e tutte collegate tra loro: disoccupati, lavoratori in cassa integrazione e atipici, che sono quelli più deboli nell'attuale mercato del lavoro. E mi pare di aver già dato una risposta esauriente su quello che abbiamo fatto in questi primi dodici mesi d'assessorato e che continueremo a fare senza sosta. Vorrei poi sottolineare l'impegno della Provincia di Arezzo sulla vicenda Valfungo, poiché l'ente non ha mai fatto mancare il suo appoggio ai dipendenti, al di là e al di fuori delle polemiche strumentali che alcuni hanno cercato, inutilmente, di montare sulla vicenda”.

Su quali progetti in cantiere lavorerà di qui alla fine dell'anno?

“Abbiamo messo in campo più di 90000 euro per incentivare l'assunzione di lavoratori atipici, che hanno perso l'incarico a progetto da aziende in crisi, e crediamo che entro i termini stabiliti (15 settembre prossimo) le risorse andranno esaurite. Tra le azioni messe in cantiere per far fronte alle situazioni di disagio del mercato del lavoro territoriale va segnalato che è “in fieri” un progetto per la nascita di una rete di sportelli, informativi, orientativi e formativi per lavoratrici e lavoratori atipici, finanziato dalla Regione Toscana e in sinergia con i sindacati. Mi preme ricordare infine il coordinamento tra gli enti locali del Centro Italia che ci ha visto sin dall'inizio parte attiva, soprattutto nel

Lavorazione
e vendita
materiali
in pietra e marmi
lavorati a mano

Restauri
Ristrutturazioni
Costruzioni in pietra

Impresa Edile

Maggini Claudio & C.



campo della formazione professionale". **Il Partito Democratico aretino è stato letteralmente "schiacciato" dalla Regione sull'affaire Ceccarelli. In questi giorni sembra però che si respiri aria di tregua. Crede che sia una tregua reale o di facciata?**

"Io non parlerei né di schiacci né di tregua, ma di "assessamenti politici" che certamente non hanno favorito la nostra zona. La mancata occasione di far conoscere in Regione quello che la nostra Provincia avrebbe potuto esprimere in termini di competenze e capacità con l'affidamento di un assessorato a Vincenzo Ceccarelli ha generato in tutti noi un primo momento di amarezza. Aver saputo comunque intavolare un dialogo costruttivo e sereno con i vertici regionali, grazie al senso di responsabilità di chi ha l'incarico di guidare un partito come il Pd, ci ha permesso di guardare avanti e di ottenere l'investitura del segretario provinciale Marco Meacci a coordinatore regionale di tutte le segreterie provinciali. La Regione è così, in un certo senso, tornata sui suoi passi, riconoscendo il largo consenso popolare che il nostro partito riscuote a livello locale".

Quali sono, a suo parere, i motivi della crisi che il Partito Democratico sta attraversando a livello nazionale e locale?

"Il Pd rappresenta oggi, a mio avviso, l'unica speranza per il rinnovamento della politica italiana nell'ottica di un progetto che miri a reintrodurre quelle regole minime che consentano di ripristinare civiltà, equità e giustizia. E' un partito giovane, ancora in fase di assessamento, che discute di temi seri, di valori, cercando di trovare la giusta sintesi in nome di una comune cultura popolare e riformista".

Cosa pensa delle correnti venutesi a creare nel Partito Democratico di Sansepolcro?

"Il lavoro che mi ha visto impegnata in prima linea per la nascita del Pd è stato - non lo nego - difficoltoso e a volte anche carico di tensioni, ma penso che questo sia normale e che, come la storia ci dimostra, qualsiasi tipo di rinnovamento trova delle resistenze da parte della "tradizione". L'importante è non arrendersi e cercare di inserire in un'ottica di sistema la preziosa espe-

rienza che viene dal passato".

Cosa risponde a chi vi lancia precise accuse, dicendo che nel locale siete divenuti presuntuosi e arroganti?

"Sono accuse che sinceramente non capisco, ne' riesco a intuire da quali dati oggettivi scaturiscano. Comunque, se presunzione significa evidenziare gli sforzi e il grande lavoro quotidiano, allora sì, forse, siamo presuntuosi!".

Perché il Partito Democratico di Sansepolcro non riesce a esprimere un vero leader, passando dai vecchi "senatori" ai giovani



L'assessore provinciale aretino a Lavoro, Formazione Professionale e Pari Opportunità
CARLA BORGHESI

ancora inesperti e spesso "figli d'arte"?

"Il Pd di Sansepolcro ha un segretario e una segreteria che finora hanno dimostrato di saper lavorare con sacrificio, senso di responsabilità e grande dedizione, sottraendo tempo alla famiglia o, per i giovani, al divertimento. Per quanto riguarda questi ultimi, ritengo che l'esuberanza della giovinezza rappresenti sicuramente un valore aggiunto per la riuscita della "mission" del nostro partito".

Dovesse tracciare un consuntivo sull'operato dell'amministrazione Polcri, che cosa metterebbe in evidenza?

"Purtroppo, una maggioranza litigiosa

e non coesa ha impedito al sindaco di rispettare tutte le promesse dichiarate in campagna elettorale. Sarebbe troppo lungo enunciarle tutte, ma credo che non ce ne sia bisogno: i cittadini ne sono ben consapevoli, dal momento che vivono in prima persona i disagi derivati dal non rispetto degli impegni presi".

E l'opposizione in che cosa è principalmente mancata?

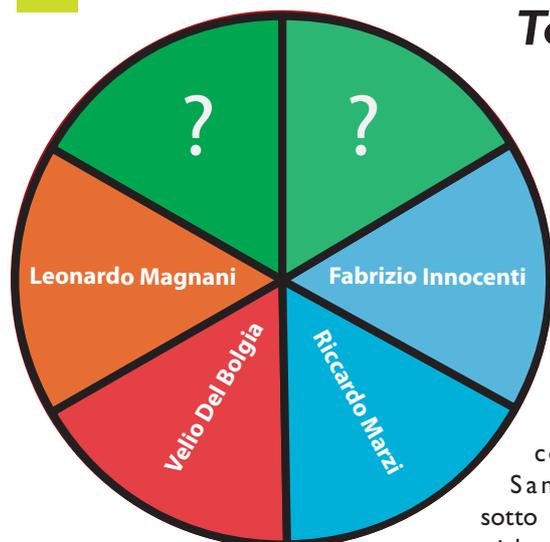
"L'opposizione ha ricoperto il ruolo che le compete evidenziando le criticità dell'amministrazione Polcri, collocandosi in un'ottica di costruttiva collaborazione e proponendo puntualmente mozioni e interrogazioni con lo scopo di operare per il bene comune".

Il prossimo congresso dell'Unione Comunale del Partito Democratico sarà un bagno di sangue o riporterà tutto sui giusti binari?

"La dialettica politica è sempre esistita e deve continuare a esistere per garantire il rispetto del principio di democrazia. Questo tuttavia non significa arroccarsi in posizioni preconcepite e rigide e nemmeno ridurre il dialogo a sterile contrapposizione tra vecchio e nuovo. Sicuramente è nell'intenzione di tutti lavorare per offrire al partito una leadership autorevole, che non metta in discussione la qualità delle persone, ma che faccia implodere e disperdere le appartenenze originali sulla base di un vero confronto politico".

In molti ritengono che il Partito Democratico sia orientato troppo a sinistra. Conferma anche Lei che, provenendo dalla Margherita, ha una visione più centrista?

"Se continuiamo a parlare di visioni di centro o di sinistra non andremo lontano. Il Pd è nato come partito riformista fondato su valori largamente condivisi al suo interno, vedi libertà, uguaglianza, solidarietà, laicità, non violenza, difesa dell'ambiente ecc. nella prospettiva di operare un vero rinnovamento della politica italiana con la priorità di cogliere i bisogni e le speranze dei vari ceti sociali e dei territori. È su questi temi che dobbiamo concentrarci al fine di costruire un nuovo patto di fiducia con i cittadini che si dimostrano sempre più disincantati e lontani dalla politica".



Totosindaco Sansepolcro, spuntano nomi nuovi

Dopo il grande successo dell'inchiesta realizzata in aprile sul toto-sindaco a Sansepolcro, sotto la spinta dei nostri lettori abbiamo deciso di dedicare una pagina

fissa del nostro periodico alle elezioni comunali che si terranno nella primavera del 2011 e così sarà fino a consultazione avvenuta. Nel numero precedente de "L'eco del Tevere" avevamo portato a conoscenza i lettori su quelli che erano i nomi dei "papabili" alla carica di primo cittadino in base alle voci di corridoio che circolavano con maggiore insistenza tanto nel centrodestra quanto nel centrosinistra e fra gli indipendenti. Diciamo che dalla volta precedente a oggi alcune cose sono cambiate; in particolare, alcuni personaggi sono venuti meno, o perché hanno dichiarato di non essere ufficialmente interessati e perché il consenso verso di loro è diminuito. Per ciò che riguarda il Popolo della Libertà, che in questo momento a livello di alleanze può contare sulla sola Lega Nord, esso dovrà probabilmente fare i conti con il movimento che starebbe nascendo attorno all'attuale capogruppo del principale schieramento di maggioranza, Claudio Bernardini. E' di fatto la corrente politica che si rispecchia nel locale al pensiero di Gianfranco Fini. Per il centrodestra il nome più accreditato è per ora quello di Riccardo Marzi, cui si affianca un'altra figura illustre, quella dell'ingegner Fabrizio Innocenti, assessore all'Urbanistica. Spostandoci sul versante del centrosinistra – e

ricordando le varie tensioni che interne che lo stanno caratterizzando, resta ancora difficile ipotizzare con chi potrà tessere alleanze. E' opportuno ricordare – anche se di recente c'è stato chi lo ha fatto – che per vincere le elezioni a Sansepolcro occorre un totale di circa 5500 voti e che il Partito Democratico da solo, nella più ottimistica delle previsioni, può attirare 2800 consensi. Tra i candidati che rivestono stima e considerazione, rimane Velio Del Bolgia, l'ingegnere oggi alto dirigente della compagnia di autotrasporti Sita che è stato amministratore a palazzo delle Laudi negli anni '80 con Ivano Del Furia sindaco; a

Del Bolgia si affianca una eventuale "new entry", per quanto al momento la sua virtuale candidatura non sia accompagnata da molta convinzione: stiamo parlando di Leonardo Magnani, insegnante e conosciuto a Sansepolcro per essere il presidente dell'associazione "Cultura della Pace", che ogni due anni organizza l'omonimo premio nazionale. Passiamo all'ambito dei cosiddetti indipendenti; ebbene, attualmente sono venute a mancare le tre persone di cui si parla tuttora con insistenza: l'avvocato Franca Testerini, la dottoressa Paola Dindelli Mercati e l'imprenditore Domenico Gambacci, che hanno pubblicamente dichiarato di non essere interessati a fare alcun tipo di percorso politico. Almeno per il momento. Non vi sono nemmeno altri personaggi che in città godono di credenziali tali da poter essere spendibili in un percorso di questo tipo. Un vero e proprio mistero attanaglia infine le altre espressioni politiche alle quali finora non abbiamo fatto riferimento e di cui allo stato attuale è difficile capire il loro posizionamento, che per affinità sarebbe facile da intuire, ma che i contrasti fra persone finiscono con il rendere difficile, o quantomeno gravato da forti incognite. Alludiamo all'Italia dei Valori, che pure ha ottenuto consensi alle regionali; all'Unione di Centro, il partito che a Sansepolcro si presenta in gara con le "mani libere"; a Rifondazione Comunista, impossibilitata di fatto a dialogare con un Pd in acque agitate e alla lista civica di Viva Sansepolcro. Voci molto attendibili disegnano poi una nuova aggregazione di figure rappresentative dell'ambito economico locale - industriali, artigiani, commercianti e agricoltori - le quali a fine estate potrebbero ufficializzare il loro ingresso in campo (sarà la volta buona, dopo i presunti tentativi sbandierati in passato?), non per voglia di potere o di poltrone, ma soltanto perché preoccupate per lo stato attuale in cui versa l'amata Sansepolcro. L'elemento novità non dovrebbe quindi mancare; è allora il caso di dire che l'estate e la pausa vacanziera potrebbero portare consiglio. E il sindaco Franco Polcri? A più riprese ha già precisato che ci riproverà e secondo il parere di qualcuno rimane la figura chiave della coalizione di centrodestra, nel senso che un'altra vittoria sarebbe possibile solo grazie alla sua candidatura, dall'effetto unificante e coagulante. Ma c'è anche chi così non la pensa e crede che semmai sia determinante il contrario, ossia la non ricandidatura di Polcri, perché magari nutre ambizioni personali. Ci piacerebbe verificare chi, fra i papabili alla poltrona, sarà capace di attirare consensi trasversali, perché questo potrebbe essere il grande segreto in una città nella quale le aggregazioni politiche hanno evidenziato più di un problema di convivenza. L'altra legittima curiosità è di sapere quanti saranno i candidati sindaco: ora come ora, il ventaglio appare abbastanza ampio e il massimo toccato da Sansepolcro con la nuova legge elettorale è stato di 5 nel 1995 e nel 1999, per poi scendere a 2 nel 2004 e a 3 nel 2006. Anche dal punto di vista numerico il calcolo appare al momento problematico, perché i tempi della politica sono divenuti celeri e in un anno può scapparci di tutto, persino quella sorpresa che oggi riteniamo impensabile! Difficile capire quanto tutti questi grandi movimenti siano generati dall'amore verso la città o dalla sete di poltrone.

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERA

PerBacco, a luglio apertura “no stop”



Entrando dalla galleria Girolamo Magi, trait d'union fra la Anghiari del borgo medievale, di piazza Baldaccio e della Ruga di San Martino da una parte e la Anghiari del teatro dall'altra, si incontra questo locale dall'atmosfera del tutto particolare, in piena sintonia con il fascino del paese e nel quale la modernità trova armonia con il classico. Non appena aperta la porta d'ingresso, i fratelli Nicola e Raffaella Tuti

sono pronti ad accogliere l'ospite nel salotto di casa, cioè il ristorante PerBacco, sede peraltro di quello che dovrebbe essere il pozzo più grande del centro storico di Anghiari, con testimonianza visibile dal corridoio illuminato. Un simpatico titolo a doppio senso – appunto PerBacco - che però non deve trarre in inganno, nel senso che chi è cultore del vino ha un'ampia scelta di degustazione, con la maggior parte della produzione vinicola tipicamente aretina, ma anche per chi

non consuma abitualmente questa bevanda non esistono ...controindicazioni: il requisito che conta è essere cultore della cucina raffinata, di quella squisitamente locale, che costituisce un'altra eccellenza del territorio. Nicola e Raffaella hanno deciso di

percorrere questa strada all'interno del loro elegante locale, adatto per qualsiasi circostanza: dalla cena di lavoro al ritrovo conviviale fra amici, dalla cerimonia alla serata per due. Il menu – come già anticipato – è quello tradizionale toscano in chiave prettamente locale: si comincia dai gustosi “crostini neri” e dalla fetta di salume che “profuma” di Valtiberina e si prosegue con i primi piatti (tagliatelle, ravioli e bringoli al sugo finto rigorosamente anghiaresi) per poi passare ai gustosi secondi alla griglia con la tagliata che diventa l'autentica sciccheria del PerBacco. E siccome quella della cucina è un'arte, ma anche una cultura in continua evoluzione, la collaborazione con l'istituto professionale alberghiero “Michelangelo Buonarroti” di Caprese è da interpretare come il passaggio chiave per una rivisitazione nel moderno delle pietanze e anche per un'adeguata presentazione del piatto dal punto di vista estetico, facendo in modo che a trasmettere l'acquolina in bocca sia quell'occhio che – lo si dice da sempre in gergo – vuole giustamente la sua parte. E a chi vuole deliziare il palato apprendendo nel contempo preziose nozioni culinarie, Nicola e Raffaella hanno intenzione di dedicare serate a tema, con portate in linea con la stagione di riferimento. Intanto, per l'estate 2010 i due titolari l'hanno studiata davvero bella e proprio per le serate di mercoledì, che normalmente è il giorno in cui il ristorante osserva il turno di riposo; ebbene, nel mese di luglio – quando Anghiari si popola di sera per le iniziative del centro commerciale naturale – il PerBacco non solo sarà aperto, ma proporrà il suo attraente menu a prezzo fisso di 20 euro a persona. Della serie: prendere per la gola, ma non per il portafoglio!



Molino Sociale al passo con i tempi

Dal mese di luglio di quest'anno, il Molino Sociale Altotiberino di Sansepolcro - proseguendo nel processo di innovazioni informatiche - si espande anche nel settore della fidelizzazione, promuovendo e tutelando le varie attività svolte a favore dei suoi soci. Con questo obiettivo verrà distribuita ai propri associati la "Fidelity Card", una tessera magnetica codificata e nominativa, la quale rappresenterà uno strumento fondamentale per la realizzazione di progetti di marketing e relazione con tutti i soci. La Carta Socio rappresenterà il simbolo primario di riconoscimento e di identificazio-

ne per gli associati, che potranno così usufruire di svariati sconti e appositi piani promozionali a loro riservati. In parole semplici, un trattamento speciale. L'utilizzo di questo strumento offrirà la possibilità di poter utilizzare la "card" nei due magazzini vendita, garantendo nel contempo una gestione unitaria ed estremamente semplice. La carta vuole essere davvero qualcosa di diverso e speciale, come merita ogni socio e proprio perché per il Molino ogni socio è davvero importante, con la "Fidelity Card" si vuole creare con ognuno un filo diretto per constatare e aumentare la relativa soddisfazione, ascoltare ogni



appuntamento o suggerimento, coinvolgerlo nei progetti per affrontare assieme le sfide che pone davanti il futuro. Il Molino Sociale Altotiberino, punto di riferimento per chi alleva animali da cortile con il mangime "Supercresco" e i cereali "Granchicco" a marchio proprio, è sempre più specializzato nel settore "pet food", offrendo una vasta gamma di referenze in grado di soddisfare tutte le tasche.

Promotore da sempre del fai da te e delle sane abitudini, mette a disposizione di hobbisti e professionisti dell'orto prodotti forniti da un'azienda leader nazionale nel settore: l'Azienda Agricola Pacini di Pisa, da oltre 30 anni sinonimo di qualità e convenienza, prima in Italia a distribuire piantine da orto biologiche per l'orticoltura hobbistica. Nel 2005 ha inoltre introdotto un nuovo sistema brevettato per la realizzazione di tappeti erbosi a ridotto consumo di acqua e bassa manutenzione denominato Erbavoglio e particolarmente adatto al nostro clima, caratterizzato da estati molto calde e siccitose.

Anche per il 2010, poi, il Molino Sociale Altotiberino si propone come fulcro di tutta la Valtiberina per il ritiro dei cereali con i due centri di Sansepolcro, in via Marco Buitoni e di Selci, in via dell'Ospedalichio. Le strutture e i dipendenti sono sempre pronti ad accogliere i produttori che decideranno di conferire i loro prodotti. Fiore all'occhiello è sempre il "Progetto

Agriqualità", contraddistinto dal logo con la "farfallina bianca" della Regione Toscana e che anche quest'anno permetterà di spuntare, per chi ha aderito fra i soci, un prezzo nettamente superiore a quello proposto dalle borse merci. Questo oggi è il Molino Sociale Altotiberino, un'azienda cooperativa che sta al passo con i tempi e non teme le sfide del futuro.

Fumata bianca per il marchio del mobile in stile umbro

Una bella notizia, un obiettivo raggiunto in un momento di difficoltà dal quale tutti vogliono uscire senza artifici particolari ma convinti del proprio operato e della qualità del proprio prodotto. Il percorso che avrebbe dovuto portare alla creazione del marchio del "mobile in stile umbro" si è concluso con l'approdo auspicato, per la soddisfazione dei tanti artigiani mobiliari dell'Altotevere, con punto di riferimento il consorzio Smai. E proprio il presidente di quest'ultimo, Graziano Marinelli, è uno dei cinque membri della commissione appositamente istituita per la stesura del disciplinare di produzione, ossia di quel documento scritto in cui si definiranno con esattezza i requisiti da rispettare per potersi fregiare di questo riconoscimento. Marinelli è oltretutto l'unico componente del quintetto di esperti che svolge "sul campo" la professione di artigiano, essendo contitolare di una ditta specializzata nella produzione di sedie artistiche. Determinante, in sede istituzionale, l'impegno profuso dal consigliere regionale umbro Oliviero Dottorini, che è di Città di Castello e che tanto si è adoperato perché questa eccellenza dell'artigianato regionale riuscisse a compiere il meritato salto di qualità, vedendosi ufficialmente legittimata nel suo ruolo e preservata da qualsiasi-



si tipo di imitazione. L'estate è agli albori, ma quando tramonterà alla fine di settembre riserverà il tradizionale appuntamento con la Mostra del Mobile, giunta alla XXXIX edizione e con allestimento degli stand sempre nei locali della Fattoria Autonoma Tabacchi a Cerbara. Per quel periodo sarà pronto, con il disciplinare, anche il logo del "mobile in stile umbro" e la manifestazione tifernate terrà a battesimo l'evento con una cerimonia senza dubbio particolare; il consorzio Smai ha infatti l'intenzione di organizzare un convegno di elevato spessore, al quale invitare tutte le principali autorità istituzionali della regione e locali, schierate sullo stesso tavolo assieme ai vertici delle associazioni di categoria.

Giuseppe Paci,

l'uomo delle mille "scommesse" sportive

La Valtiberina annovera una bella serie di personalità istrioniche che si dedicano con successo a varie attività del mondo dell'arte e dello sport. Tra queste c'è senza dubbio il 42enne biturgense Giuseppe Paci. Parlare di personalità multiforme, nel caso di Paci, è d'obbligo. Paci è pittore, modellista orafo diplomato all'istituto statale d'arte di Sansepolcro, ma anche pilota di moto e di auto e in passato ha avuto frequentazioni anche con sport estremi; ha raccolto recentemente ottimi piazzamenti alla guida di una Opel Astra Gsi,



correndo nella classe 2000 del gruppo N della categoria E3 (quella riservata alle scadute di omologazione), classificandosi primo in varie competizioni. Paci è la sintesi dello specialista, si avvicina a uno sport o a un'arte, li studia e finisce per conseguirne i massimi risultati. La pesca sportiva, soprattutto nei laghi, lo porta negli anni ottanta alla conquista di alcuni trofei. Le corse iniziano per Paci negli anni '90: inizia in sella alla moto da trial con la quale si classifica quattro volte - nel '90, nel '91, nel '92 e nel '94 - campione regionale toscano. Attraversa a livello amatoriale i campi di sci e, sempre negli anni '90, solca col windsurf anche le acque del lago di Garda. Poi la sfida con se' stesso quando, nel 1999, si getta all'aeroporto di Arezzo da un'altezza di 4000 metri. E ancora negli anni '90 inizia la sua carriera di pittore partecipando alle collettive della Compagnia Artisti con una parentesi nazionale quando, nel 1997, espone ad Ancona Arte in coppia col pittore Aretino Alessandro Marrone. Di nuovo nel '99 inizia la sua esperienza di pilota; è alla guida di una Mini Cooper nella categoria "1000 Ts" che, per intendersi, è la categoria della velocità in montagna con auto storiche. Mario Viggiani dell'omonima officina di Sansepolcro propone a Paci di indossare i panni del pilota; nella prima e unica corsa dell'anno, al passo della Consuma, si classifica alle porte del podio, con un quarto posto, surclassando piloti di esperienza. È un'autentica rivelazione. La conquista del premio è un'iniezione di fiducia; Paci inizia a sognare corse più importanti. Ma trascorre quasi un altro anno prima che l'opportunità si ripresenti: Paci trova una Fiat 850 Special che gli aprirà le porte delle corse di auto storiche. Nel 2000-2001, con questa vettura, nella categoria "850 Ts" ottiene i primi importanti successi fino alla definitiva consacrazione, che lo porta sul podio del 2001: nella propria categoria si classifica secondo al Campionato Italiano di Velocità in Montagna per auto storiche. Intanto cambiano le automobili. Dal 2002 al 2004 guida una Opel Kadett Gsi classe 2000 del gruppo N e categoria Vso (sigla che sta per vetture scadute di omologazione), con la quale partecipa a gare di vari campionati correndo, tra l'altro, al Terminillo nella prova del Campionato Europeo di Velocità in Montagna. È quest'auto che gli permette di

conquistare piazzamenti ambiti. Sul Terminillo e in altre salite si classifica, tra l'altro, primo di classe. A Gubbio, nel 2003 conquista il primo posto e stabilisce anche il record di tempo della categoria. Paci appartiene a quella schiera di piloti che non prendono parte all'intero campionato, disputando solo gare sporadiche e che quindi non corrono per il trofeo finale, dedicandosi alle gare che si corrono nel centro Italia. Dal 2005 in poi guida la Opel Astra Gsi preparata con attenzione dalla Officina Viggiani, che corre nella classe 2000 del gruppo N e categoria E3. Anche in questa categoria ottiene piazzamenti da podio e spesso persino primi posti. Si classifica primo allo Spino, a Gubbio, a Orvieto e anche a San Marino. Al raggiungimento di questi traguardi concorrono anche le scuderie cui appartiene; dal 2003 al 2007 è uno dei "cavalli di razza" della Piloti Valtiberini. Oggi - e dal 2009 - è uno dei portacolori del "Senesi Team" di Pieve Santo Stefano. Paci si cimenterà il prossimo 22 agosto nella Gubbio-Madonna della Cima, conosciuta anche come trofeo "Luigi Fagioli", nella quale cercherà di difendere il record della categoria conquistato l'anno scorso. Paci aveva coperto una manche sui 4150 metri del tracciato di Gubbio in appena 2'17". "Il mondo delle corse e pilotare, lo dico sempre, sono la mia vita - afferma candidamente Paci - ed è un sogno che ho avuto fin da quando frequentavo le prime classi della scuola elementare: mio padre mi portava a Bocca Trabaria e allo Spino ad assistere alle corse. Guardavo con interesse con gusto e passione. Mi piaceva il rombo dei motori e mi emozionavano la velocità e le piccole grandi sbandate delle vetture. Non avrei però mai pensato che un giorno ci sarei riuscito anche io".

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

LUX

di Foni Massimo e Fabrizio

- ANGHIANI -

0575 - 789377

...e sei subito al mare



duemiladiec

**RICCIONE
GO.IT**



Vieni a
Riccione...
il viaggio
è gratis

Riccione senz'auto!

Vieni in vacanza a Riccione
in treno autobus o aereo
e avrai gratis:

il viaggio di andata,
per una settimana;

il viaggio di andata e ritorno,
per due settimane;

lo sconto del 10% sull'hotel,
per un week end.

elenco delle strutture convenzionate
consultabili anche attraverso il sito
www.riccionego.it



AREZZO SANSEPOLCRO RIMINI RICCIONE MILANO MARITTIMA
TUTTI I GIORNI DAL 19 GIUGNO AL 31 AGOSTO



www.sitabus.it www.baschetti.it

Sita 0575 74361 - Baschetti 0575 749816



corse effettuate da SITA

6:35		Arezzo
6:53		Palazzo del Pero
7:04		Le Ville
7:17		Anghiari
7:00		Città di Castello
7:21		San Giustino
7:35		Sansepolcro
7:45		Aboca
8:00		Passo di Viamaggio
8:15		Badia Tedalda
8:20		Ponte Presale
8:28		Molino di Bascio
8:33		Santa Sofia
8:43		Ponte Messa
9:01		Navafeltria S.S. 258
9:13		Pietracuta - Torello
9:19		Villa Verrucchio
9:23		Corpolò
9:35		Rimini - Viale Valturio
9:45		Rimini - Piazzale Cesare Battisti - fermata [C]
9:50	<i>i</i>	Rimini - Viale Amerigo Vespucci fermata Tram [10]
9:55	<i>i</i>	Rimini - Piazza Tripoli
9:58		Rimini - Viale Regina Elena - fermata Tram [16]
10:00		Rimini - Viale Regina Elena - fermata Tram [19]
10:02		Bellariva - Viale Regina Margherita - fermata Tram [22]
10:03		Marebello - Viale Regina Margherita - fermata Tram [25]
10:05		Rivazzurra - Viale Regina Margherita - fermata Tram [27]
10:08		Miramare - Viale Regina Margherita - fermata Tram [31]
10:12		Riccione - Viale D'Annunzio - fermata Tram [41]
10:18		Riccione - Piazzale Couriel
10:20		Riccione Terme - Viale Milano - fermata Tram [54]

Stazioni Trenitalia principali
i Ufficio locale informazioni turistiche

COINCIDENZE DA RICCIONE PIAZZALE COURIEL PER MISANO
 ADRIATICO CATTOLICA GABICCE Tram linea [125]

corse effettuate da SITA

17:20		Riccione Terme - Viale Milano
17:22		Riccione - Piazzale Couriel
17:24		Riccione - Piazzale Giovanni XXIII
17:26 (*)		Miramare - Lungomare G. Spadolzi fronte Bagno 139
17:30		Rivazzurra - Viale Regina Margherita fronte Hotel San Francisco
17:31		Marebello - fronte Hotel Jumbo
17:32		Bellariva - Piazzale Gondar
17:35		Rimini - Lungomare G. di Vittorio incrocio Via Lagomaggio
17:45	<i>i</i>	Rimini - Piazza Tripoli
17:50	<i>i</i>	Rimini - Viale Beccadelli - fermata Tram [1]
18:00		Rimini - Piazzale Cesare Battisti - fermata [C]
18:10		Rimini - Viale Valturio
18:25		Corpolò
18:30		Villa Verrucchio
18:36		Pietracuta - Torello
18:48		Navafeltria S.S. 258
19:07		Ponte Messa
19:17		Santa Sofia
19:22		Molino di Bascio
19:27		Ponte Presale
19:32		Badia Tedalda
19:47		Passo di Viamaggio
20:00		Aboca
20:10 (***)		Sansepolcro
20:28		San Giustino
20:50		Città di Castello
20:31		Anghiari
20:42		Le Ville
20:51		Palazzo del Pero
21:10		Arezzo

(*) La fermata alternativa in caso di interdizione alla circolazione in Lungomare G. Spadolzi è in Viale Regina Margherita fermata Tram [31]

(***) Esclusi i festivi coincidenza per Pieve Santo Stefano

corse effettuate da BASCHETTI

6:10		Arezzo
6:30		Palazzo del Pero
6:40		Le Ville
6:50		Anghiari
6:35 (**)		Città di Castello
6:54 (**)		San Giustino
7:05		Sansepolcro
7:25		Pieve Santo Stefano
7:55		Bagno di Romagna - Via Lungo Savio, Via Casentinese fermate ATR [1349] [1350]
8:50		Milano Marittima - Viale 2 Giugno
8:58		Cervia - Circonvallazione Sacchetti lato Ovest
9:03		Pinarella - Via Titano fronte Centro Commerciale fermata autolinee estive
9:06		Tagliata - Via Pinarella - fermata autolinee estive
9:09		Zadina fronte Camping - fermata autolinee estive
9:12		Cesenatico - Viale Roma - fermata ATR [1073/2]
9:13		Cesenatico - Viale Carducci - fermata ATR [1076/2]
9:15		Valverde - fermata ATR [1080/2]
9:18		Gatteo Mare - Viale delle Nazioni - fermata ATR [1180/2]
9:20		San Mauro Mare - Viale Panzini - fermata Tram [53]
9:22		Bellariva - Viale Panzini - fermata autolinee estive
9:23		Bellariva - Viale Panzini - fermata Tram [46]
9:27		Igea Marina - Viale Pinzoni - fermata Tram [42]
9:28		Igea Marina - Viale Pinzoni - fermata Tram [40]
9:33		Torre Pedrera - Via San Salvador - fermata Tram [30]
9:41		Viserbella - Via Serpieri - fermata Tram [24]
9:43		Viserba - Via Dati - fermata Tram [18]
9:50		Rivabella - fermata Tram [12]
9:54		San Giuliano - fermata Tram [9]
10:00		Rimini - Piazzale Cesare Battisti - fermata [C]

(**) Non si effettua nei giorni festivi
 Stazioni Trenitalia principali
i Ufficio locale informazioni turistiche

corse effettuate da BASCHETTI

16:20		Rimini - Piazzale Cesare Battisti - fermata [C]
16:22		San Giuliano
16:25		Rivabella - fermata Tram [12]
16:27		Viserba - Via Dati
16:29		Viserbella - Via di Porto Palos
16:39		Torre Pedrera - Via San Salvador
16:43		Igea Marina - Viale Pinzoni
16:44		Igea Marina - Viale Pinzoni
16:49		Bellariva - Viale Panzini - fermata Tram [46]
16:50		Bellariva - Viale Panzini fermata fronte Agenzia Turistica "Sud Est"
16:55		San Mauro Mare - Viale Panzini - fermata Tram [53]
16:57		Gatteo Mare - Viale delle Nazioni
16:59		Valverde
17:01		Cesenatico - Viale Carducci
17:01		Cesenatico - Viale Roma
17:05		Zadina fronte Camping
17:08		Tagliata - Via Pinarella
17:10		Pinarella - Via Titano fronte Centro Commerciale
17:15		Cervia - Circonvallazione Sacchetti lato Est
17:30		Milano Marittima - Viale 2 Giugno
18:25		Bagno di Romagna - Via Lungo Savio fermate ATR [1349] [1350]
18:55		Pieve Santo Stefano
19:15		Sansepolcro
19:25 (**)		San Giustino
19:50 (**)		Città di Castello
19:38		Anghiari
19:49		Le Ville
20:06		Palazzo del Pero
20:23		Arezzo

Tariffazione

Località di Partenza	Destinazione	
	Rimini Riccione	Milano Marittima Cervia Cesenatico Viserba
Arezzo	10,00	10,00
Palazzo del Pero Le Ville	9,00	9,00
Sasso Anghiari Santa Fiora	8,00	8,00
Sansepolcro Pieve Santo Stefano	8,00	8,00
Bagno di Romagna	8,00	6,50
Viamaggio Badia Tedalda Ponte Presale	6,50	OBBLIGO DI OBLITERAZIONE IN BUS
Milano di Bascio Santa Sofia Ponte Messa	5,50	

Rivendite

AUTOSTAZIONE SITA	Viale Diaz, 105	Montevarchi
TICKET POINT	Viale P. della Francesca	Arezzo
ROSINI V.C. s.n.c.	Interno Stazione F.S.	Arezzo
CITTI & CO.	Interno Stazione F.S.	Arezzo
BAR GIALLO VERDE	Viale Giotto, 71	Le Ville di Monterchi
BAR COCCOMERO'	Campo alla Fiera, 27	Anghiari
CARTOLIBRERIA CHELU LUCIA	Corso G. Mazzini, 9	Anghiari
SITA	Via Ginna Marcelli, 12	Sansepolcro
Gruppo di Sansepolcro		
BAR NUOVA AUTOSTAZIONE	Via Guglielmo Marconi, 4/6	Sansepolcro
CARDINALI FRANCESCO	Via XX Settembre, 104	Sansepolcro
BAR SANTONINI	Via Senese Aretina, 85	Sansepolcro
EMPORIO LA FONTE	Via Centrale, 33	Lama
IL PUNTO di NARDI FABRIZIO	Via Biturgense, 14/BIS	Cerbara
MORETTI MARCHINA	Piazza Municipio, 14	San Giustino
EDICOLA BIANCONI ERRICA	Piazza Garibaldi, s.n.c.	Città di Castello
BAR JEPSON	Via Tiberina, 28	Pieve Santo Stefano
L'ANTICA BOTTEGA	Piazza Bonafede, 16	Badia Tedalda
BAR OSTERIA DEI TEDALDI	Piazza Bonafede, 22	Badia Tedalda
MEZCAL AGENZIA VIAGGI	Viale Forlì, 23/C	Milano Marittima
VIAGGI PINARELLA	Viale Titano, 82	Pinarella di Cervia (Int. Centro Comm.le)
ARCADIA VIAGGI	Viale Roma, 61	Cesenatico
AGENZIA MARTINELLI	Viale Panzini, 41	Bellariva
BIKE VIAGGI AGENZIA	Via G. Dati, 63	Viserba
CHIOSCO TRAM AGENZIA	Piazzale Cesare Battisti Stazione F.S.	Rimini
IAT Ufficio Turistico	Piazzale Fellini, 3	Rimini
APT Ufficio Turistico	Piazza Tripoli, 8	Rimini
NUOVA MARTUR VIAGGI	Viale R. Margherita, 241/A	Miramare
TRAVELJET	Viale Dante, 80	Riccione

Interconnessione

	Servizio urbano
	Servizio extraurbano
	Rete ferroviaria

Note

Le Compagnie Sita e Baschetti si riservano in qualsiasi momento di modificare e/o integrare i servizi rispetto a quanto riportato nel seguente orario. Ogni variazione sarà tempestivamente comunicata attraverso la rete informativa. Sita e Baschetti non si assumono nessuna responsabilità per eventuali inesattezze nelle quali si fosse involontariamente incorso nella compilazione del presente orario.

NON SI EFFETTUA IL SERVIZIO DI TRASPORTO BICICLETTE

NELLE ZONE PRIVE DI RIVENDITA, IL BIGLIETTO PUO' ESSERE ACQUISTATO ANCHE IN AUTOBUS FACENDONE RICHIESTA AL CONDUCENTE AL MOMENTO DELLA SALITA IN AUTOBUS.

PER GARANTIRSI L'ACQUISTO DEL BIGLIETTO A BORDO, E' INDISPENSABILE CHE IL VIAGGIATORE SI PRESENTI AL CONDUCENTE CON MONETA CONTANTE O COMUNQUE CON BANCONOTE DI TAGLIO NON SUPERIORE A EURO 10,00

IL MANCATO UTILIZZO DEL BIGLIETTO NON DA' DIRITTO AL RIMBORSO

Richiedi l'orario tascabile gratuito presso le nostre rivendite



Il movimento, farmaco preventivo per salute e benessere

Frequentare un centro sportivo per la semplice e umana esigenza di stare in salute è un diritto e il movimento è salute e benessere. Presso l'**Ecocenter** e il **Circolo Sportivo Dilettantistico Dynamis Palestra Fit 4 U di Anghiari**, nei locali razionalmente strutturati presso il palazzetto dello sport in Via Fausto Coppi, non si scolpiscono i muscoli, ma si lavora sull'armonia, il benessere e lo star bene del proprio corpo con se stesso e con gli altri.... Le attività proposte sono praticate da bambini/e dai 3 anni in poi (attività motoria di base e gioco danza) fino alla "nonna" del centro, che è un'arzilla signora nata nel 1925. La parola chiave? **Movimento**. La si può chiamare attività motoria o la si può definire con termini simili che ne esprimono lo stesso significato. Movimento inteso come medicina preventiva e riabilitativa: un concetto che comincia a radicarsi nella collettività tanto che fra Anghiari e Monterchi vi sono ottanta iscritti ai corsi di A.F.A. (attività fisica adattata) concordata attraverso precisi protocolli di lavoro con l'azienda sanitaria locale che vengono programmati e adattati alle particolari condizioni fisiche e alle esigenze della singola persona. Fare movimento



in maniera professionale (guidata) e razionale significa ridurre l'usura naturale dell'apparato locomotore, ridurre e ritardare tutte quelle patologie muscolo-scheletriche collegate all'avanzare dell'età (osteoporosi, artrosi artriti...), pertanto il movimento risulta essere il "farmaco" più efficace a minor costo. La sinergia è presto creata: il Comune di Anghiari mette a disposizione il trasporto degli utenti, l'Ecocenter si occupa della gestione dell'attività fisica adattata per anziani.



La sede di **ECO CENTER** presso il palazzetto dello sport di Anghiari in via Fausto Coppi

Il **Circolo Sportivo Dilettantistico Dynamis Palestra Fit 4 U** si occupa dell'attività motoria di base e il gioco danza per bambini/e dai 3 anni in poi, danza classica, contemporanea, hip-hop, modern-jazz, capoeira, lybra (pedana elettronica per la ginnastica propriocettiva), panca-fit, spinning, fit-walk e il resto.... ginnastica a corpo libero, dolce, medica, correttiva, rieducativa, riabilitativa, aerobica, step, G.A.G., fit-boxe, pesistica e preparazioni atletiche, tutte seguite da **insegnanti di Educazione Fisica**, corsi di ballo (tango, liscio e latino-americano). Presso l'**Ecocenter** opera un'equipe di specialisti di medicina dello sport, fisioterapia, ortopedia, fisioterapia e riabilitazione, dietoterapia ed educazione alimentare, che collaborano in maniera proficua ed attiva con le altre attività.

Una struttura pensata, dunque, per il benessere inteso nel senso più puro del termine, facendo in modo che gli spazi del palasport si mettessero a disposizione di una collettività senza limiti di età. Accesso totale in un luogo nel quale si praticano lo sport inteso come agonismo e assieme si sviluppa il movimento, passaggio propedeutico e benefico per tutte le categorie di persone. E il dato importante è che il movimento diviene medicina, tanto preventiva

quanto curativa; è insomma terapia e piacere nella stessa misura, per una questione di salute. Nulla è lasciato al caso: gli specialisti programmano il lavoro e quindi anche la "dose" e l'articolazione del movimento dopo aver valutato la situazione e le esigenze della persona. E' in questo aspetto che sta la garanzia di un centro nel quale studio e ricerca per migliorare la qualità della vita non conoscono mai interruzioni.

Rischi nutrizionali per la donna in gravidanza

dottor Antonio Cominazzi, dietista, tel. 328 6172233

professor Francesco Giove, fisiokinesiologo, tel. 347 4407159

c/o studio medico in via Niccolò Aggiunti, 63 52037 Sansepolcro (Ar)

Lo specifico argomento dei rischi nutrizionali per la donna in gravidanza ha una finalità di fondo ben precisa: fornire una risposta succinta alle titubanze delle future mamme, nella consapevolezza del fatto che un buono stato di nutrizione della madre prima dell'inizio della gravidanza e una corretta alimentazione durante il periodo gestazionale sono condizioni fondamentali per la prevenzione di gran parte delle patologie ostetriche e neonatali. Vediamo allora quali sono i principali fattori di rischio nutrizionale, iniziando da quelli pre-gravidici: lo stato socio-economico, le abitudini alimentari, le diete sbilanciate, i disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia), l'età materna; il breve intervallo fra le gravidanze successive, con o senza allattamento; l'allattamento prolungato, il tabagismo, l'uso di alcool e/o la farmacodipendenza; le patologie che influenzano la digestione. Ed ecco i fattori gravidici: modificazioni nutrizionali secondarie a nausea e/o vomito, apporto calorico giornaliero insufficiente, composizione errata della dieta in nutrienti, intervalli prolungati fra i pasti e mancato adeguamento dell'alimentazione materna in caso di gravidanza plurima. Un adeguato apporto nutrizionale è pertanto indispensabile per tutelare la salute della madre, favorire una regolare crescita embrio-fetale, prevenire malformazioni fetali, prevenire parte delle possibili patologie del nascituro e favorire un esito ottimale del parto. La malnutrizione, ovvero una condizione determinata da un apporto squilibrato di alimenti, è classificata - a livello di quantità globale di nutrienti - per eccesso e per difetto; se invece il criterio è quello delle caratteristiche dei nutrien-

ti, i tipi di malnutrizione sono quattro: proteico-energetica, lipidica, vitaminica e idro-minerale. I fattori determinanti la malnutrizione sono di tre categorie: socio-economici (livello di reddito, scolarità e professione), socio-demografici (area geografica, zona suburbana e origine etnica) e biologici (stato fisiologico, condizione di salute, età e sesso). L'obesità - come noto - deriva dal mangiare in eccesso e un individuo è da considerare obeso quando il suo peso corporeo aumenta di circa il 20% rispetto a quello ritenuto ideale. Le complicanze ostetriche e perinatali associate alla gestante obesa sono di tre categorie: prenatali (diabete gestazionale, ipertensione arteriosa, preeclampsia, infezioni urinarie, trom-



boflebiti, dislipidemie e steatosi epatica); perinatali (alterazioni del cardiocogramma, distocie funicolari, colorazione meconiale del liquido amniotico, distocia della spalla e aumento di frequenza del parto cesareo); peri-postnatali (aumento mortalità perinatale, aumento macrosomia, obesità infantile, obesità post-partum e incontinenza urinaria). Le modificazioni dell'assetto ormonale e le trasformazioni a carico di alcuni organi materni in corso di gravidanza sono alla base di disturbi comuni della gestante. Eccoli: 1) pirosi gastrica, ossia diminuzione del tono della parete dello stomaco. Consigli: frazionare l'alimentazione quotidiana in più pasti. 2)

stipsi, causata dal rilasciamento della muscolatura liscia della parete intestinale indotto dal progesterone e dalla compressione esercitata dall'utero in accrescimento sul colon e sul retto. Consigli: mangiare alimenti ricchi di fibre (frutta, verdura, legumi, alimenti integrali) e bere molta acqua. 3) emesi, associata a squilibri vegetativi e/o al nuovo assetto ormonale. Fenomeno assai frequente nel primo trimestre di gravidanza. Consigli: frazionare l'alimentazione in piccoli pasti graditi e ben tollerati dalla gestante, iniziando sempre il pasto con un amidaceo; evitare gli ambienti a rischio per odori, immagini e suoni. Altra patologia da prevenire in gravidanza è la toxoplasmosi, infezione causata dall'assunzione di carni di animali infetti, oppure dal contatto con materiale contaminato da feci di gatto infetto. Se contratta prima della gravidanza, l'infezione sviluppa una immunità da successivi contagi, mentre il rischio è quello di contrarre la toxoplasmosi durante la gravidanza. Norme di prevenzione: non consumare carni e pesce crudi o poco cotti, né salumi e affettati; lavare con acqua abbondante verdura e frutta, né consumarle se non si è certi delle modalità di lavaggio seguite fuori di casa; lavare sempre le mani, non lasciare i cibi scoperti, non bere acqua direttamente dalla fonte, attenzione alla cottura a microonde, evitare il contatto con la lettiera dei gatti ed evitare lavori di giardinaggio. Ultima patologia da prevenire: la listeriosi, trasmessa all'uomo dal contatto diretto con animali infetti o dall'ingestione di alimenti provenienti da animali infetti. La trasmissione può essere causa di aborti oppure morti fetali e, per i nati vivi, di gravi quadri clinici. Norme di prevenzione: bere latte pastorizzato, cuocere bene gli alimenti, evitare la crosta dei formaggi, evitare formaggi erborinati e a crosta fiorita, lavare attentamente gli ortaggi, mantenere pulito il frigorifero e lavare accuratamente le mani prima di preparare i cibi.

Fonte: Asl di Milano

www.delsiena.it

DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.

PUNTO VENDITA: Via Tiberina Nord, 100 - 52037 - Sansepolcro (AR) - T. 0575.733157